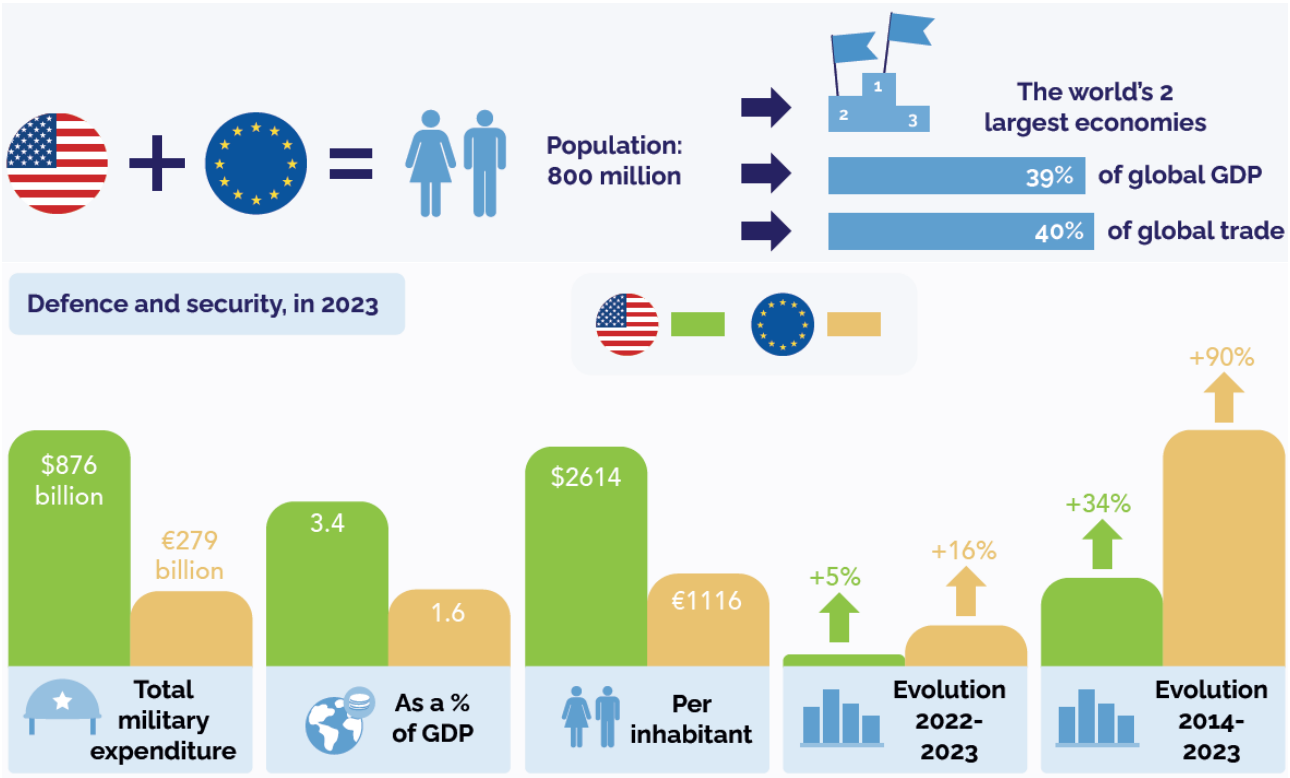
NOTRE EUROPE
Jacques Delors Institute
Penser l'Europe • Thinking Europe • Europa denken

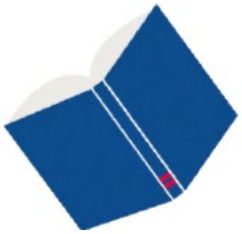
EU-US and the transatlantic relationship

29/01/2025 | Sylvie Matelly | 💻 https://institutdelors.eu/.

Key dimensions of the transatlantic relationship



Europa "forte e sicura"



Consiglio europeo **Agenda Strategica 2024 – 2029.**

Testo completo disponibile come Allegato alle conclusioni della riunione del 27 giugno 2024 e, qui, pagina 4.

💻 | https://www.consilium.europa.eu/it/european-council.

Un'Europa forte e sicura

Il mondo che ci circonda è diventato più conflittuale, transazionale e incerto.

Ci adatteremo alle circostanze in continua evoluzione, affermando l'ambizione dell'Unione europea e il suo ruolo di attore strategico globale nel nuovo contesto geopolitico multipolare.

L'invasione su vasta scala dell'Ucraina è anche un attacco contro un'Europa libera e democratica.

L'Unione europea rimarrà al fianco dell'Ucraina nella sua lotta per mantenere l'indipendenza e la sovranità e riconquistare l'integrità territoriale entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale. Sosterremo inoltre la sua ricostruzione e il perseguimento di una pace giusta. Intensificheremo la nostra azione per promuovere la sicurezza, la stabilità, la pace e la prosperità nel nostro vicinato e oltre.

Opereremo a stretto contatto con i partner e svilupperemo partenariati strategici reciprocamente vantaggiosi per affrontare le sfide comuni. Ci avvarremo delle politiche interne ed esterne dell'UE nel migliore interesse dell'Unione in modo ben coordinato.

L'Europa deve essere un luogo in cui le persone siano e si sentano libere e sicure.

L'Unione europea e gli Stati membri hanno adottato misure coraggiose per rafforzare la prontezza e la capacità dell'Unione in materia di difesa, compreso un aumento della spesa in tale settore.

In futuro investiremo molto di più e meglio insieme, ridurremo le nostre dipendenze strategiche, aumenteremo le nostre capacità e rafforzeremo la base industriale e tecnologica di difesa europea di conseguenza.

Per accrescere la nostra sicurezza serve una solida base economica.

Mobiliteremo gli strumenti necessari per rafforzare la nostra sicurezza e la protezione dei nostri cittadini e per rispondere alle nuove minacce emergenti.

Rafforzeremo l'interoperabilità tra le forze armate europee.

Miglioreremo con urgenza le condizioni per potenziare l'industria europea della difesa creando un mercato europeo della difesa meglio integrato e promuovendo appalti congiunti.
Accogliamo con favore i progetti faro e le iniziative in materia di difesa degli Stati membri.

Miglioreremo l'accesso ai finanziamenti pubblici e privati, esplorando tutte le opzioni, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di catalizzatore del Gruppo Banca europea per gli investimenti.

Un'Unione europea più forte e capace nel settore della sicurezza e della difesa contribuirà positivamente alla sicurezza globale e transatlantica ed è complementare alla NATO, che, per gli Stati che ne sono membri, resta il fondamento della loro difesa collettiva.

Coopereremo con i partner transatlantici e la NATO, nel pieno rispetto dei principi stabiliti nei trattati e dal Consiglio europeo, fatto salvo il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri e tenendo conto degli interessi di tutti gli Stati membri in materia di sicurezza e di difesa.

Al fine di rafforzare la sicurezza all'interno dell'Unione, lotteremo contro la criminalità offline e online e preverremo e combatteremo la corruzione, attraverso tutti gli strumenti di contrasto e di cooperazione giudiziaria di cui dispone la nostra Unione. Agiremo in modo risoluto contro la criminalità organizzata e interromperemo il flusso di proventi illeciti derivanti da attività criminali transfrontaliere. Contrasteremo i tentativi di seminare divisione, radicalizzazione, terrorismo ed estremismo violento.

L'Unione europea rafforzerà la sua resilienza, la sua preparazione e le sue capacità di prevenzione delle crisi e risposta alle stesse, nel quadro di un approccio multirischio ed esteso a tutta la società, per proteggere i nostri cittadini e le nostre società da diverse crisi, comprese le catastrofi naturali e le emergenze sanitarie.

Intensificheremo la nostra risposta collettiva alla guerra informatica e ibrida, alla manipolazione e alle ingerenze straniere e alle minacce alle nostre infrastrutture critiche. Presteremo particolare attenzione al rafforzamento della resilienza delle società.

La nuova realtà geopolitica mette in luce l'importanza dell'allargamento quale investimento geostrategico nella pace, nella sicurezza, nella stabilità e nella prosperità. Il processo di allargamento sta vivendo un nuovo dinamismo. Sia l'UE che gli aspiranti membri hanno ora la responsabilità di sfruttare al meglio questa opportunità e di comunicarlo chiaramente.

L'Unione europea seguirà un approccio meritocratico all'adesione con incentivi tangibili.

Sosterrà gli aspiranti membri nel soddisfare i criteri di adesione attraverso strumenti adeguati e sfrutterà tutte le possibilità di portare avanti ulteriormente una graduale integrazione. Incoraggerà inoltre gli sforzi di riforma, in particolare per quanto riguarda lo Stato di diritto, nonché l'integrazione regionale, le relazioni di buon vicinato, la riconciliazione e la risoluzione delle controversie bilaterali.

Parallelamente, l'Unione europea intraprenderà le riforme interne necessarie per fare in modo che le nostre politiche siano adatte al futuro e finanziate in modo sostenibile e che le istituzioni dell'UE continuino a funzionare e agire efficacemente.

Garantire che i cittadini possano circolare liberamente all'interno dell'UE è un risultato fondamentale dell'Unione europea, che richiede il corretto funzionamento dello spazio Schengen.

Questa libertà implica la responsabilità condivisa di rispettare e attuare i nostri obblighi comuni e di proteggere le frontiere esterne dell'UE in modo efficace. Si tratta di un prerequisito per garantire la sicurezza e mantenere l'ordine pubblico, nel rispetto dei nostri principi e valori.

Attraverso il suo approccio basato sui partenariati globali, l'Unione europea continuerà a cooperare con i paesi d'origine e di transito in modo reciprocamente vantaggioso. Insieme affronteremo le sfide a lungo termine della migrazione irregolare e le sue cause profonde e lavoreremo sui rimpatri.

Esploreremo inoltre le opportunità di migrazione, anche attraverso percorsi legali.
Combatteremo le reti di trafficanti e smantelleremo il modello di attività di coloro che traggono vantaggio da questo traffico disumano. Prenderemo in considerazione nuovi modi per prevenire e contrastare la migrazione irregolare.

Troveremo soluzioni comuni alla minaccia per la sicurezza rappresentata dalla strumentalizzazione della migrazione.

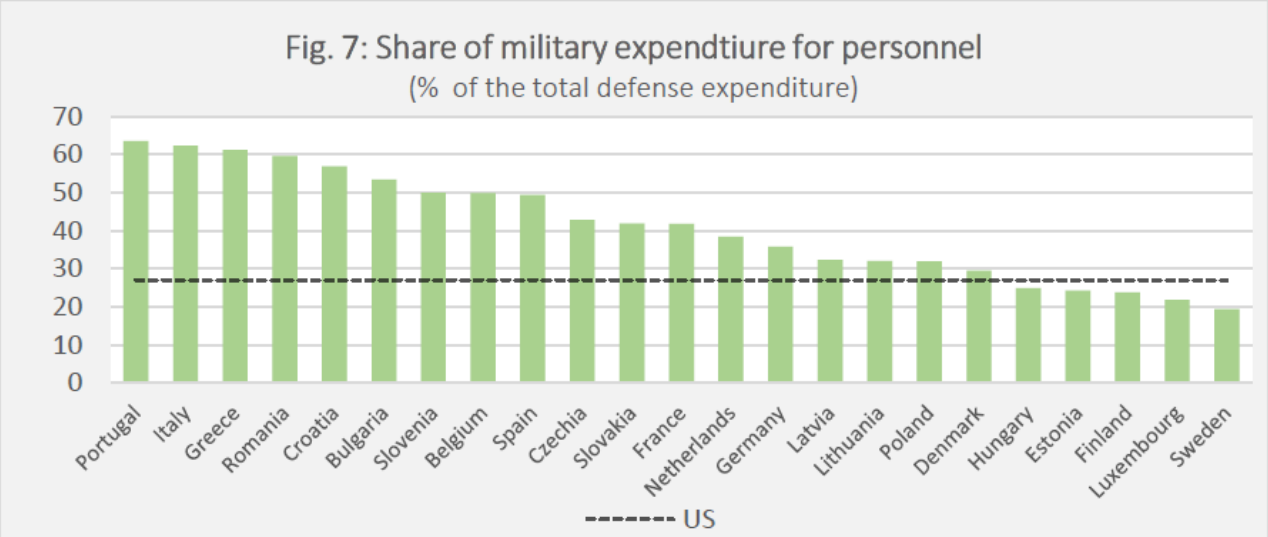
Consiglio europeo **Agenda Strategica 2024 – 2029.**

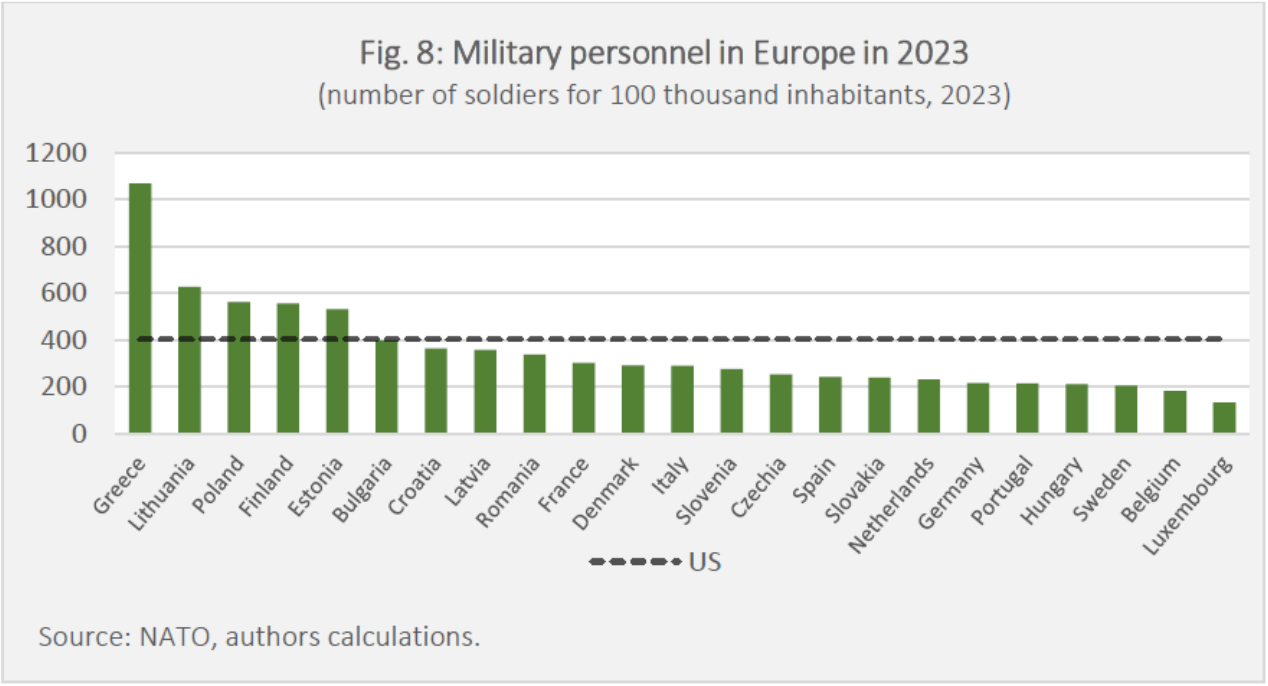
💻 | https://www.consilium.europa.eu/it/european-council/strategic-agenda-2024-2029.

Defense expenditure in EU countries.

Nel testo realizzato da Carlo Cottarelli e Leoluca Virgadamo.

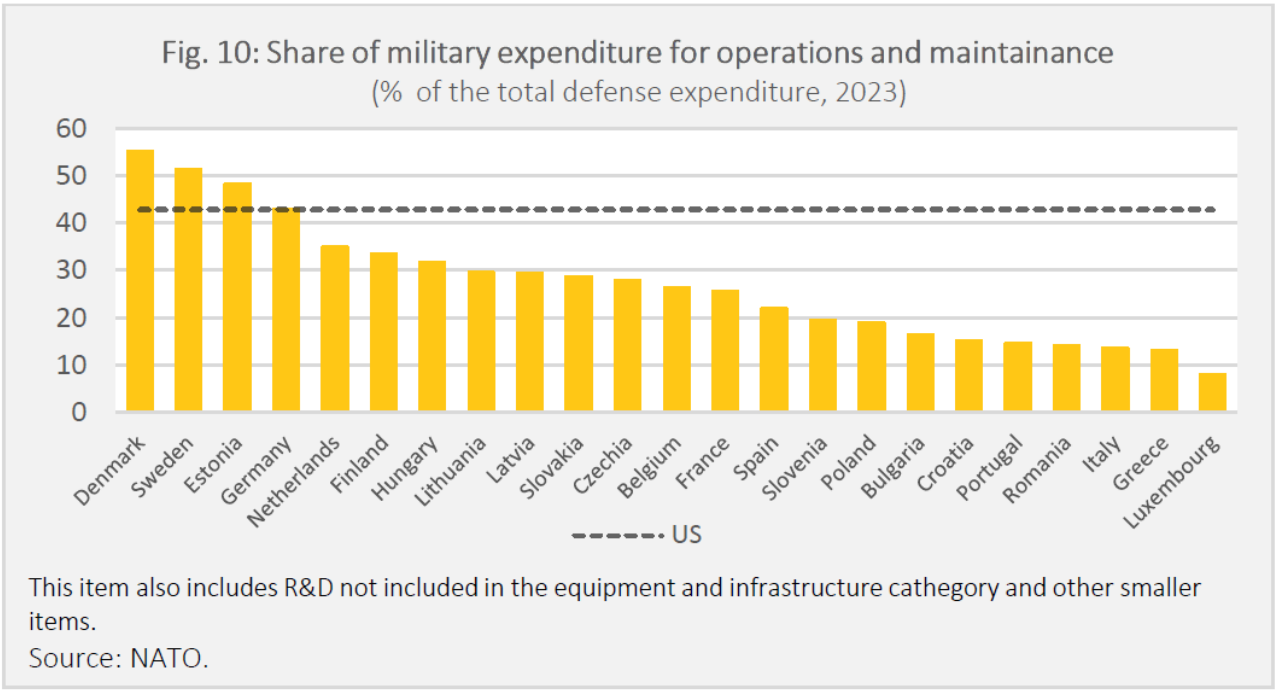
9 luglio 2024 | 💻 https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni.





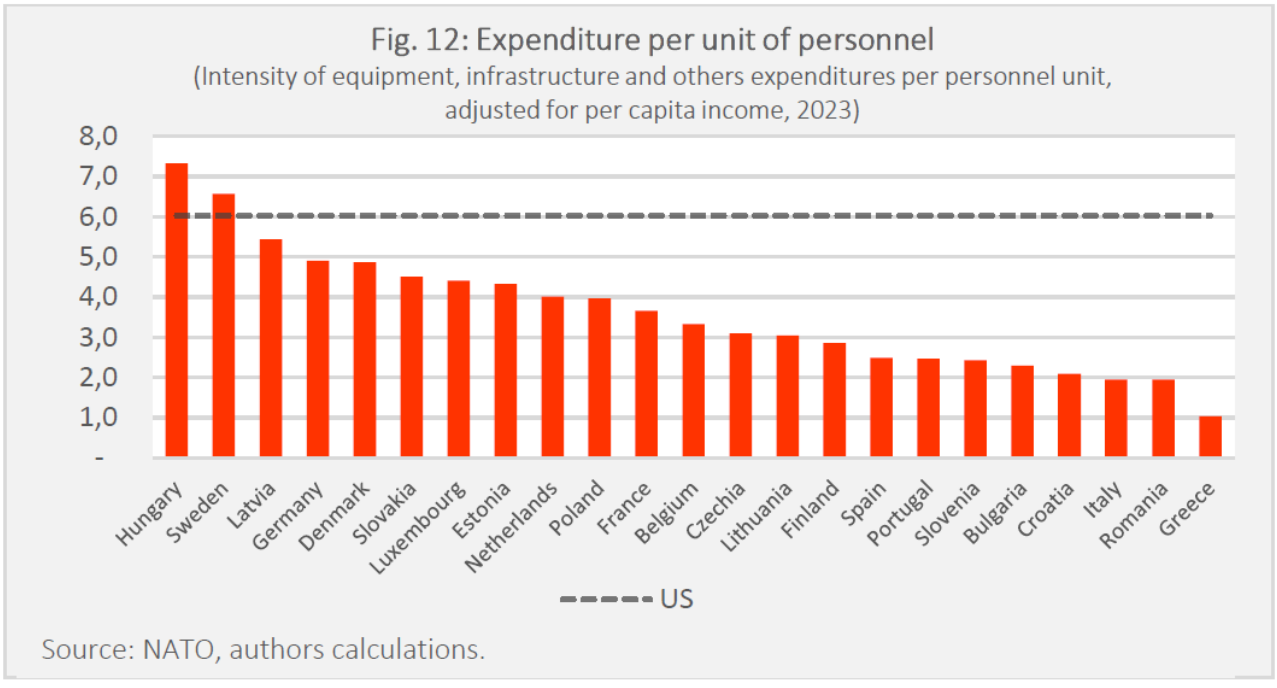
“ La quota di spesa per il personale varia ancora più ampiamente tra i membri dell'UE, passando da un minimo inferiore al 20% in Svezia a oltre il 60% in Italia e Portogallo (**Figura 7**). Le differenze in quest'area dipendono dalle dimensioni delle forze armate (incluso il personale civile) e dalla generosità di stipendi e pensioni.

La dimensione delle forze armate, rapportata alla popolazione di ogni paese, è meno dispersa rispetto alla quota di spesa militare (**Figura 8**),



“ La spesa per le operazioni e la manutenzione nei membri dell'UE è anche inferiore a quella degli Stati Uniti in tutti i membri dell'UE tranne quattro (**Figura 10**).

Ciò è rilevante perché questa voce include il costo dell'uso di equipaggiamento militare, comprese le spese per scopi di addestramento. Il divario con gli Stati Uniti è particolarmente forte in quest'area: alcuni paesi dell'UE possono avere armi, ma queste non vengono utilizzate per l'addestramento”.



Naturalmente, il livello più elevato di equipaggiamento, infrastrutture e spese operative per unità di personale militare è in parte spiegato dal reddito pro capite più elevato degli Stati Uniti, ma anche correggendo questo aspetto il livello di spesa degli Stati Uniti rimane ben al di sopra di quello dei paesi dell'UE, ad eccezione di Ungheria e Polonia (**Figura 12**).

Dal testo del Rapporto presentato da Mario Draghi – 9 settembre 2024

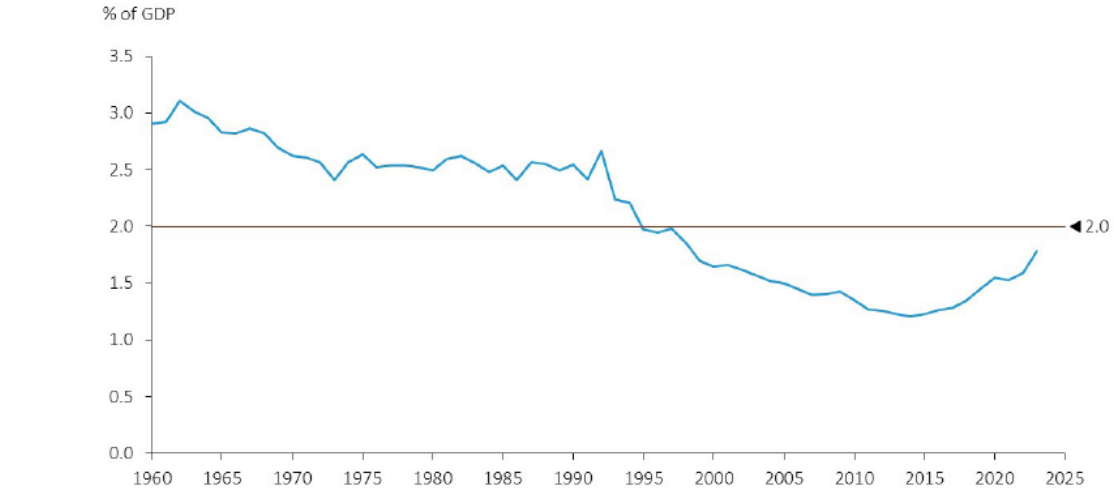
💻 | https://commission.europa.eu/topics/strengthening-european-competitiveness/eu-competitiveness-looking-ahead.

Defence

Spese per la difesa degli Stati membri dell'UE

FIGURE 1

EU Member States' defence expenditure

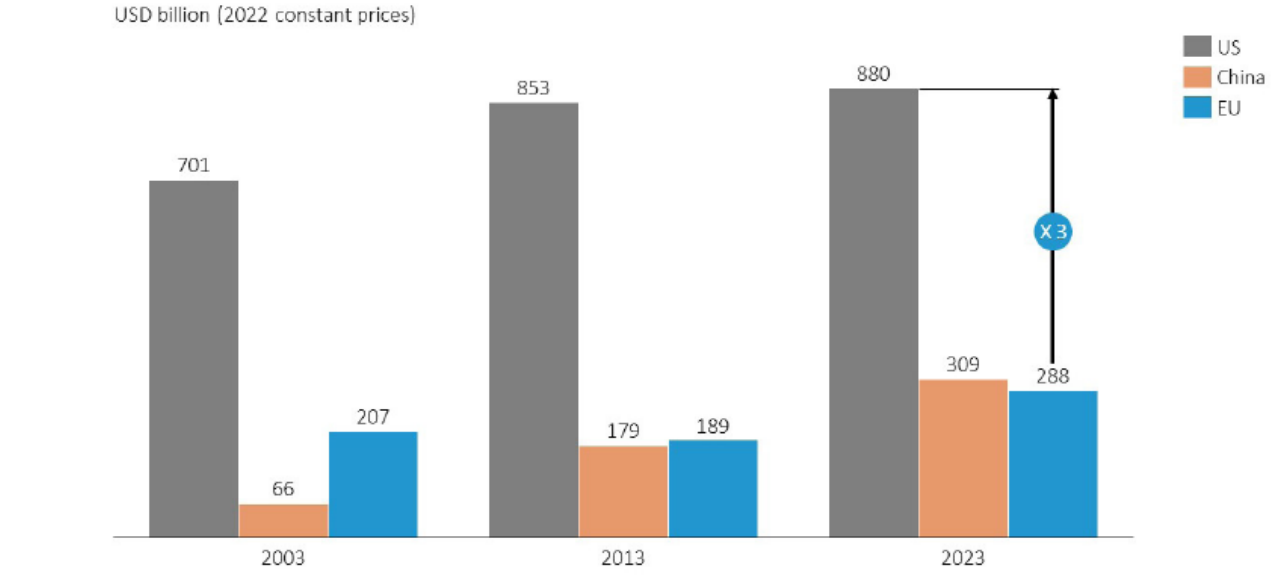


Source: SIPRI. Accessed 2024.

Spese per la difesa: Stati Uniti, Cina, Unione Europea - 2003 /2023

FIGURE 2

EU-27 defence spending compared to the US and China

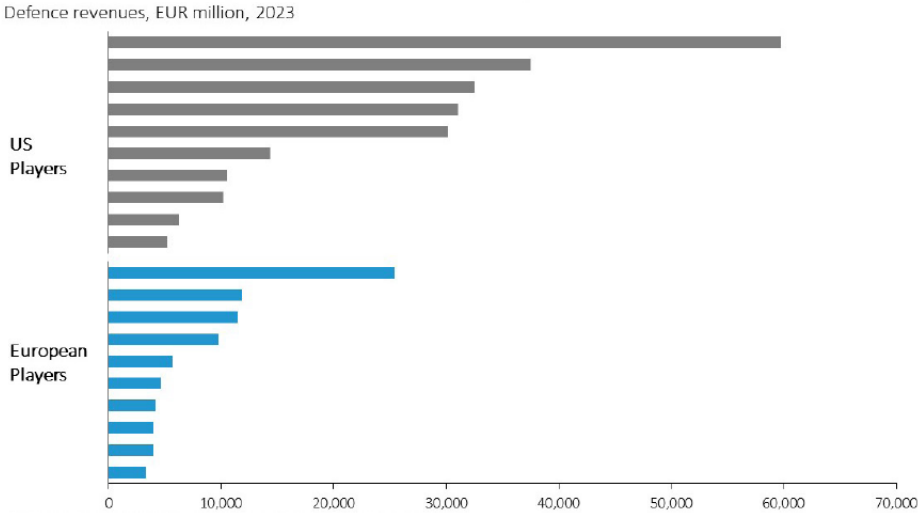


Source: SIPRI. Accessed 2024.

Comparazione entrate della difesa – Players USA e UE

FIGURE 3

Comparison of major European and US players



Source: Elaboration on Defence News Top 100. European players include European non-EU companies.

Obiettivi e proposte

FIGURE 4

	SUMMARY TABLE DEFENCE PROPOSALS	TIME HORIZON[06]
1	Proceed with the swift implementation of the proposed European Defence Industrial Strategy (EDIS) and the adoption of the European Defence Industry Programme (EDIP).	ST
2	**Substantially increase the aggregation of demand for defence assets between groups of Member States and pursue the further standardisation and harmonisation of defence equipment.**	**ST**
3	**Develop a medium-term EU Defence Industrial Policy which supports cooperation, the Europeanisation and integration of SMEs into supply chains, the structural cross-border integration of defence industrial assets.**	**MT**
4	**Provide EU-level funding for the development of the EU's defence industrial capacities.**	**MT**
5	Improve access to finance for the European defence industry, including by removing restrictions on access to EU-funded financial instruments.	ST

06. Time horizon is indicative of the required implementation time of the proposal. Short term (ST) refers to approximately 1-3 years, medium term (MT) 3-5 years, long term (LT) beyond 5 years.

FIGURE 4

	SUMMARY TABLE DEFENCE PROPOSALS	TIME HORIZON[06]
6	Introduce a reinforced European preference principle and substantive incentive mechanisms to valorise European defence solutions and excellence over non-EU solutions.	ST
7	Ensure that EU competition policy enables industrial defence consolidation to reach scale, where needed.	ST
8	Concentrate efforts and resources on common EU R&D/R&T defence initiatives and maximise technological spillover between civil and defence innovation cycles.	LT
9	Deepen competences at the EU level for defence industrial policy to be reflected in the EU institutional set-up.	MT
10	Improve coordination and combine the acquisition of US systems by sub-groups of EU Member States.	ST

06. Time horizon is indicative of the required implementation time of the proposal. Short term (ST) refers to approximately 1-3 years, medium term (MT) 3-5 years, long term (LT) beyond 5 years.

Obiettivi e proposte

1 Procedere con la rapida attuazione della proposta di strategia industriale europea per la difesa (**EDIS**) e l'adozione del programma europeo per l'industria della difesa (**EDIP**).

2 Aumentare sostanzialmente l'aggregazione della domanda di risorse di difesa tra gruppi di Stati membri e perseguire l'ulteriore standardizzazione e armonizzazione delle attrezzature di difesa. Aumentare la quota di spesa congiunta per la difesa e di approvvigionamento congiunto per affrontare le lacune critiche di capacità creerebbe le condizioni favorevoli per consolidare ulteriormente le capacità industriali.

3 Sviluppare una politica industriale di difesa dell'UE a medio termine. Questa politica dovrebbe stabilire obiettivi strategici e, utilizzando misure e incentivi mirati, dovrebbe sostenere la cooperazione industriale, l'europeizzazione delle catene di fornitura, l'integrazione transfrontaliera strutturale delle risorse industriali della difesa tra gruppi di Stati membri, il consolidamento che cerca di aumentare la scala e la specializzazione dei siti industriali lungo "poli di competenza", coinvolgendo attori industriali di tutte le dimensioni.

4 Fornire finanziamenti a livello UE per lo sviluppo delle capacità industriali di difesa dell'UE. Nuove risorse finanziarie UE potrebbero essere sfruttate sui mercati finanziari e incanalate attraverso la creazione di uno strumento ad hoc, in linea con le proposte nel capitolo sugli investimenti sostenibili.

5 Migliorare l'accesso ai finanziamenti per l'industria europea della difesa, anche rimuovendo le restrizioni all'accesso agli strumenti finanziari finanziati dall'UE.

6 Introdurre un principio di preferenza europea rafforzato e meccanismi di incentivazione sostanziali per valorizzare le soluzioni di difesa europee e l'eccellenza rispetto alle soluzioni non UE. Un principio di preferenza europea potrebbe essere introdotto sotto forma di impegno politico o tramite una legislazione riformata sugli appalti pubblici, il che indicherebbe che le soluzioni UE dovrebbero essere considerate come prime opzioni.

7 Garantire che la politica di concorrenza dell'UE consenta al consolidamento della difesa industriale di raggiungere la scala ove necessario.

8 Concentrare ulteriormente sforzi e risorse su iniziative comuni di R&S e R&T dell'UE in materia di difesa e massimizzare le ricadute tecnologiche tra i cicli di innovazione civile e di difesa, per integrare meglio la tecnologia commerciale nelle applicazioni di difesa e sfruttare prodotti e soluzioni a duplice uso. In particolare, si dovrebbe fornire supporto per lo sviluppo congiunto di nuovi segmenti industriali strategici nella difesa che richiedono nuove capacità tecnologiche all'avanguardia e grandi investimenti.

9 Approfondire le competenze a livello UE per la politica industriale della difesa da riflettere nell'assetto istituzionale dell'UE.

• Definire un nuovo e più snello modello di governance tra gli organismi dell'UE (la Commissione, il SEAE e l'EDA), rafforzando la Commissione nel suo ruolo di coordinamento nel campo della politica industriale della difesa.

• Istituire un Commissario per l'industria della difesa, con la struttura e i finanziamenti appropriati per definire, coordinare e attuare una politica industriale della difesa dell'UE adatta al nuovo contesto geopolitico odierno.

• Integrare ulteriori obiettivi della politica industriale della difesa nelle discussioni tra gli Stati membri nella formazione Difesa del Consiglio Affari esteri.

• Affidare a un'Autorità centralizzata per l'industria della difesa dell'UE il compito di svolgere una funzione di programmazione e approvvigionamento congiunti per la difesa dell'UE, ovvero di approvvigionare centralmente per conto degli Stati membri. L'autorità sarebbe gestita dalla Commissione europea e co-presieduta dall'ARVP/Capo dell'Agenzia europea per la difesa e dalla Commissione. Sarebbe consigliata da gruppi settoriali specifici composti da rappresentanti dell'industria e degli Stati membri dell'UE. L'autorità fornirebbe una panoramica completa dell'offerta e delle capacità della base industriale della difesa dell'UE, avvalendosi del proposto meccanismo europeo di vendita militare.

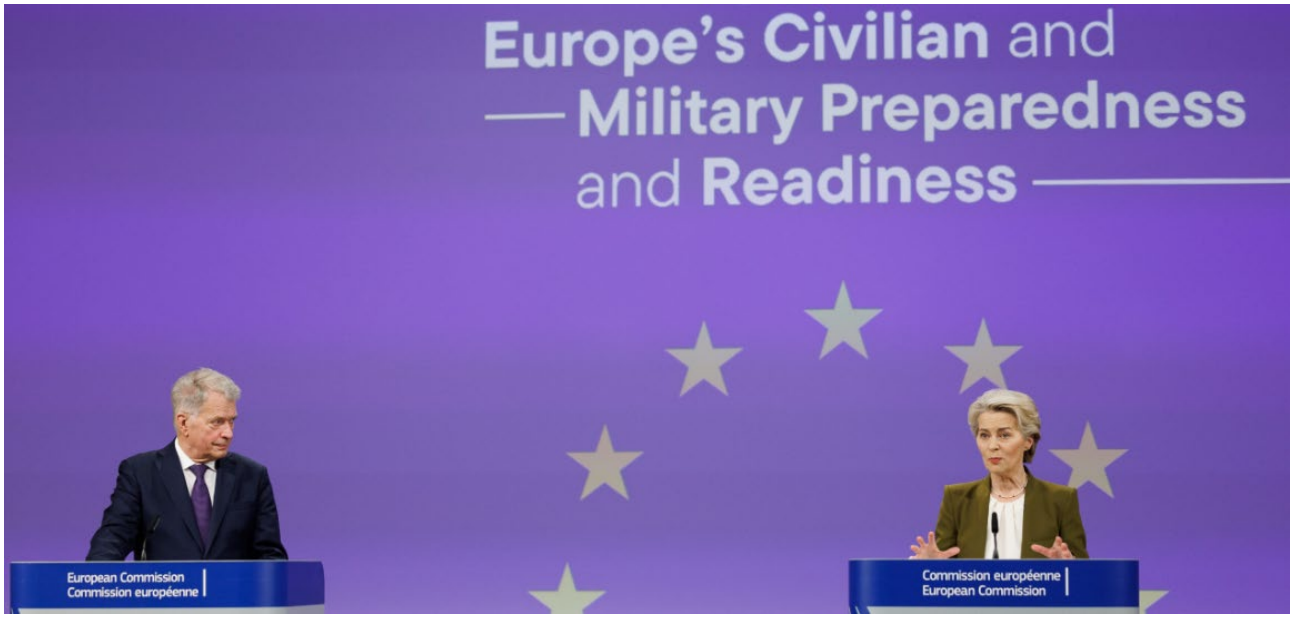
• Rivedere le norme e le procedure interne dell'UE per il processo decisionale nel campo della politica industriale della difesa per ottenere semplificazione, razionalizzazione e un'azione politica più rapida, in particolare in situazioni di crisi.

10 Migliorare il coordinamento e combinare l'acquisizione di sistemi USA da parte di sottogruppi di Stati membri dell'UE. L'aggregazione della domanda in questo caso mirerebbe a ottenere termini migliori e, ove necessario, specifiche europee dei prodotti di difesa USA, tra cui produzione e supporto locali, diritti di libertà di azione, personalizzazione e trasferimento di DPI. Per riequilibrare in parte il commercio in difesa, l'UE e i suoi Stati membri potrebbero promuovere ulteriormente l'uso di soluzioni di difesa europee all'interno della NATO.

Più sicuri insieme. Rafforzare la preparazione e la prontezza civile e militare dell'Europa.

Relazione di Sauli Niinistö, ex Presidente della Repubblica di Finlandia, nella sua veste di Consigliere speciale del Presidente della Commissione europea.

30 ottobre 2024 | 💻 https://commission.europa.eu/topics/defence/safer-together.



- Decodificare le crisi di oggi e anticipare le minacce di domani.
- Consentire all' Unione Europea di funzionare in ogni circostanza.
- Garantire la rapidità di azione con strutture e procedure adatte allo scopo.
- Rafforzare i cittadini come spina dorsale della resilienza e della preparazione della società.
- Sfruttare appieno il potenziale della cooperazione pubblico-privato.
- Superare in astuzia gli attori malintenzionati per scoraggiare gli attacchi ibridi.
- Intensificare gli sforzi di difesa dell'Europa e sbloccare il suo potenziale a duplice uso.
- Costruire una resilienza reciproca con i partner attraverso una diplomazia UE assertiva.
- Sfruttare l'economia della preparazione investendo insieme in anticipo.

Più sicuri insieme. Rafforzare la preparazione e la prontezza civile e militare dell'Europa.

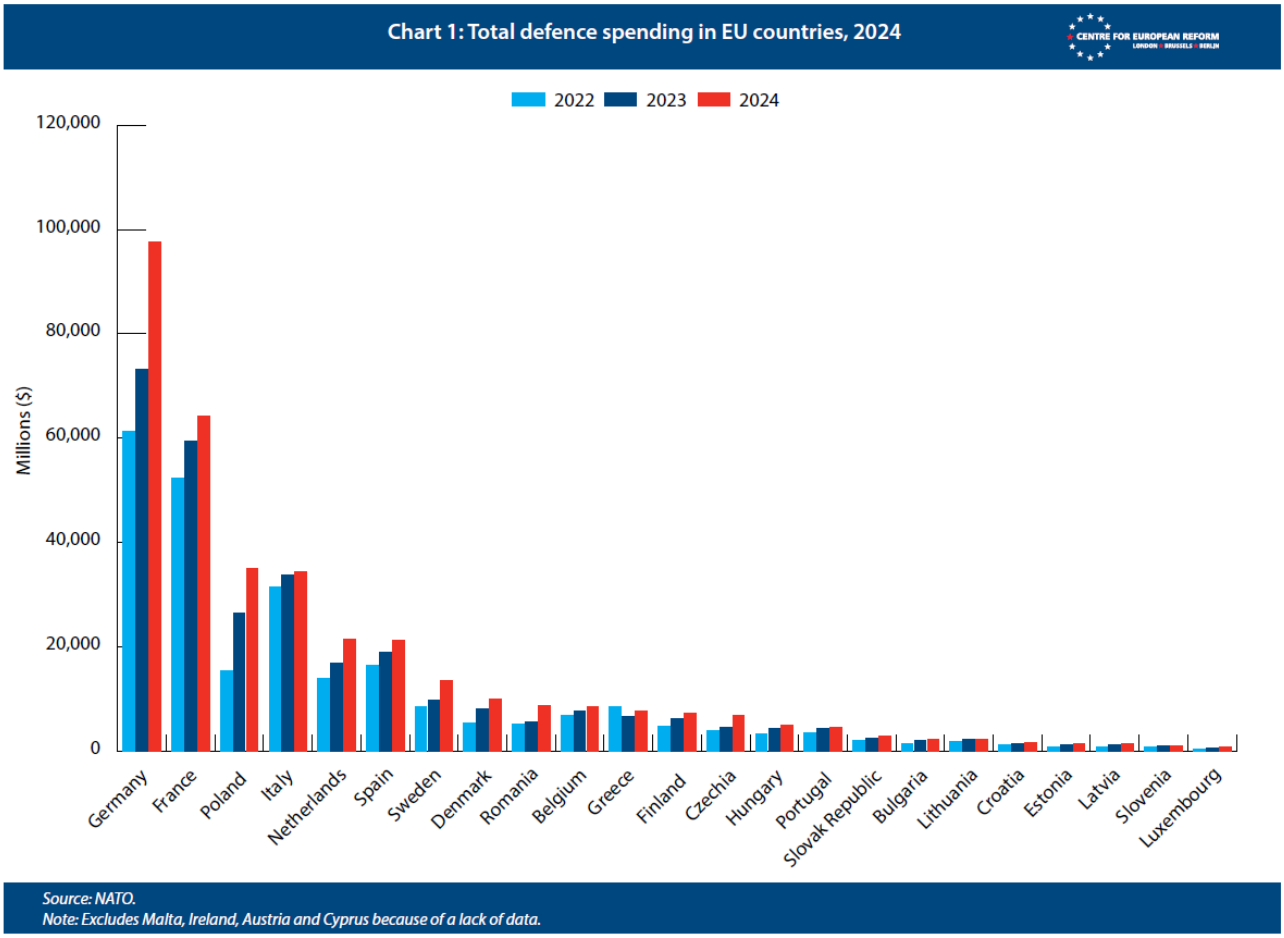
Relazione di Sauli Niinistö, ex Presidente della Repubblica di Finlandia, nella sua veste di Consigliere speciale del Presidente della Commissione europea.

30 ottobre 2024 | 💻 https://commission.europa.eu/topics/defence/safer-together.

European common debt: Is defence different?

Nel testo realizzato da Luigi Scazzieri e Sander Tordoir.

5 novembre 2024 | 💻 https://www.cer.eu/publications/archive/policy-brief/2024/european-common-debt-defence-different.



Towards EU defence bonds?

“La crescente enfasi sul coordinamento della spesa per la difesa, unita ai vincoli sui bilanci nazionali, ha innescato la ricerca di altre forme di finanziamento, tra cui le obbligazioni per la difesa dell'UE.

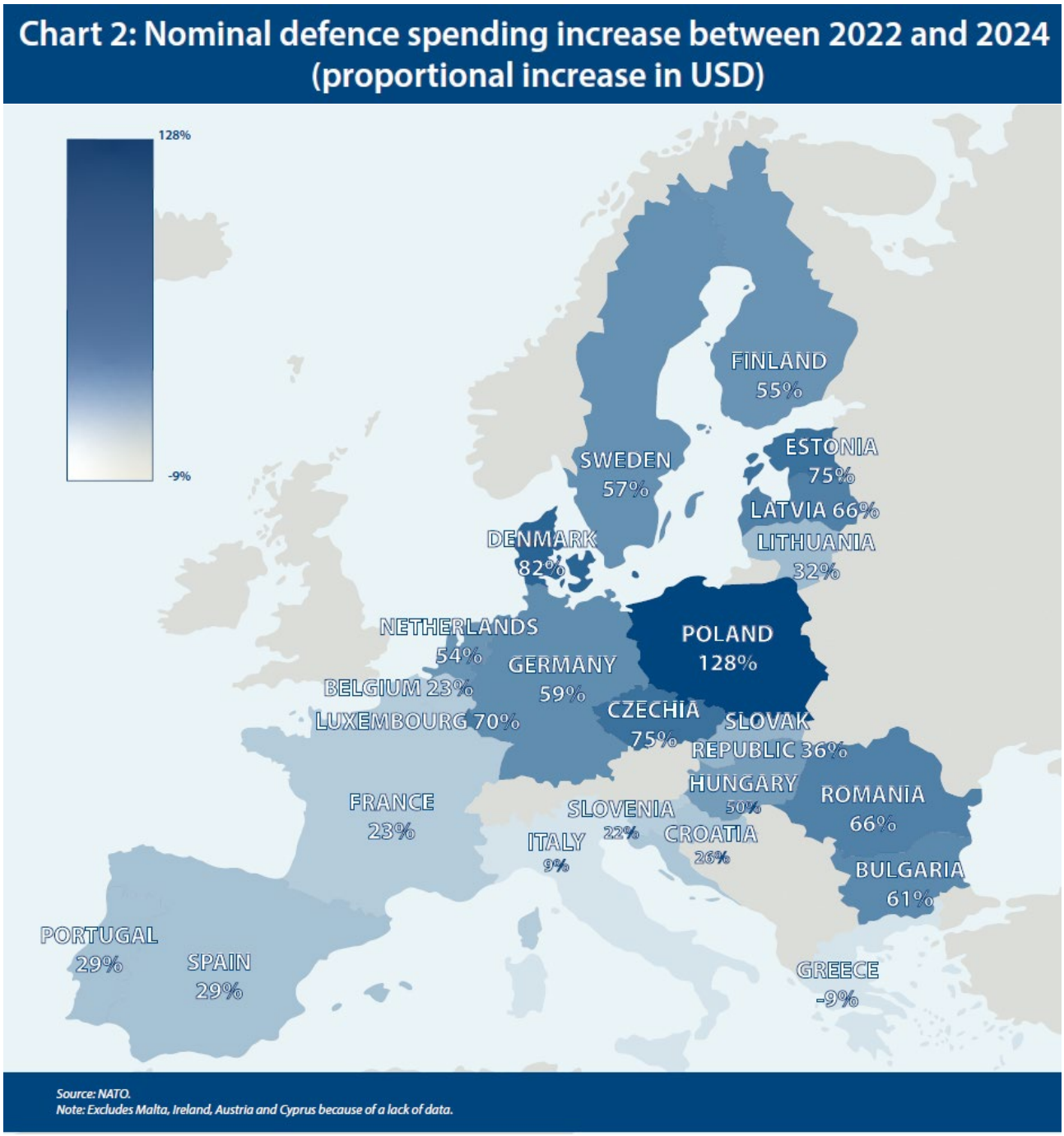
Alla riunione di giugno 2024 del Consiglio europeo, i leader dell'UE hanno incaricato l'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, e la Commissione di presentare opzioni "per finanziamenti pubblici e privati per rafforzare la base tecnologica e industriale della difesa e affrontare le lacune critiche in termini di capacità".

Il tabù sui prestiti congiunti dell'UE è stato infranto durante la pandemia di Covid-19, quando gli stati membri hanno concordato di istituire una Recovery and Resilience Facility (RRF) da 800 miliardi di euro, che ha fornito un mix di sovvenzioni e prestiti a basso interesse ai singoli paesi dell'UE. Alcuni ora stanno sostenendo una ripetizione dell'esperimento per la difesa. Francia ed Estonia sono state le prime sostenitrici dei bond per la difesa all'inizio di quest'anno, ma l'idea ha da allora raccolto il sostegno di altri membri, tra cui Italia, Spagna e Polonia. Al contrario, la Germania ha sostenuto che le sue mani sono vincolate dalla sentenza della corte costituzionale nazionale che afferma che la RRF era un evento unico”.

European common debt: Is defence different?

Nel testo realizzato da Luigi Scazzieri e Sander Tordoir.

5 novembre 2024 | 💻 https://www.cer.eu/publications/archive/policy-brief/2024/european-common-debt-defence-different.



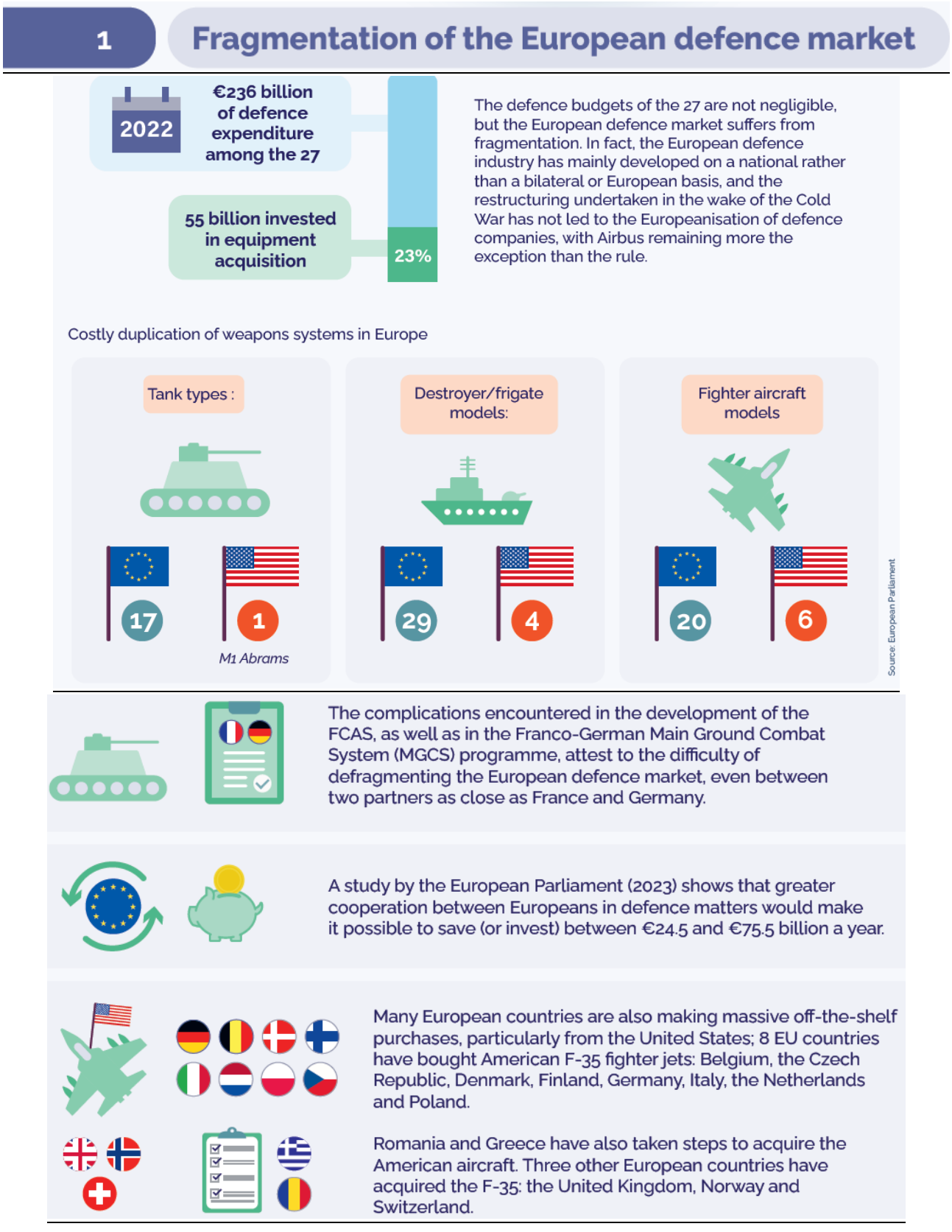
" La Carta 2 mostra grandi divergenze nella recente evoluzione della spesa per la difesa.

La mutualizzazione di parte della spesa per la difesa attraverso obbligazioni per la difesa distribuirebbe l'onere tra gli stati membri e allineerebbe meglio gli incentivi.

I paesi con scarsa inclinazione a investire nella difesa contribuirebbero a rafforzare la sicurezza europea tramite il loro contributo alle obbligazioni UE".

European defence Part 2 : Industries.

💻 | https://institutdelors.eu/wp-content/uploads/2023/11/Infographie_Defense_UE_Part2.



European defence Part 2 : Industries.

💻 | https://institutdelors.eu/wp-content/uploads/2023/11/Infographie_Defense_UE_Part2.

4 European defence companies

Ranking of European companies among the 100 largest defence companies in the world

Rank	Company	Country	Arms sales as a proportion of total sales (2021)
11	LEONARDO	Italy	83%
15	AIRBUS	Trans-European	18%
16	THALES	France	51%
24	SAFRAN	France	28%
27	MBDA MISSILE SYSTEMS	Trans-European	99%
29	NAVAL GROUP	France	99%
31	RHEINMETALL	Germany	66%
34	SAAB	Sweden	90%
44	KNDS	Trans-European	95%
46	FINCANTIERI	Italy	36%
55	thyssenkrupp	Germany	6%
69	HENSOLDT	Germany	92%
76	PGZ POLSKA GRUPA ZBROJENIOWA	Poland	90%
91	Navantia	Spain	70%
99	DIEHL	Germany	23%

The European Union and the defence industry

NOTRE EUROPE
Jacques Delors Institute
Penser l'Europe • Thinking Europe • Europa denken

12 dicembre 2024 | 💻 https://institutdelors.eu/en/publications.

The issue

Under the Treaties, defence policy remains a national prerogative.

- the European Union can only intervene at the unanimous request of the 27 Member States
- The European Commission does not have the initiative.
- This is an **intergovernmental** field.

On the other hand, without conducting an armaments policy, the European Union can play a role when it comes to the industrial dimension: the Commission can propose actions and programmes of a **Community** nature.

2 The EU's areas of intervention in the field of armaments

4 levels of defence industrial policy may be involved:

1 The internal market:

Integrating the European defence equipment market to increase competition while encouraging cooperation..

2 Research:

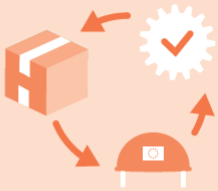
Funding and development of dual or military technologies.

Competitiveness of industry: 3

Promoting partnerships and the consolidation of companies active in defence.

Security of supply: 4

Supporting the production and coordinating the procurement of military equipment within Member States..



Progress in each of these areas depends on **3 conditions**

The existence of a legal **basis** authorising EU intervention.
2 articles of the TFEU play an important role in this respect:

- **Article 173** which concerns the competitiveness of European industry,
- **Article 114** which concerns the internal market.

Member States' acceptance to an EU-regulated and EU-financed pooling system for their defence investments.

A **convergence of military requirements**, the expression of which remains the prerogative of national armed forces.

3 EU-funded and EU-led programmes

AN INITIAL PROVISIONAL ASSESSMENT:

EDF

AFTER 3 CALLS FOR PROJECTS — 2021, 2022, 2023 → €3,2 BILLION

has been invested by the EU to finance more than **160 projects**

ASAP

June **2024**

31 investment projects have been selected

→ €510 MILLION

they will share a total EU subsidy envelope.

EDIRPA

Nov. **2024**

5 JOINT PROCUREMENT PROPOSALS have been selected

→ €60 MILLION

each will receive this EU Grant

EDIP

PROGRAMME IS STILL UNDER NEGOTIATION

awaits approval by the European Parliament and the Council.

→ Spring **2025** ?

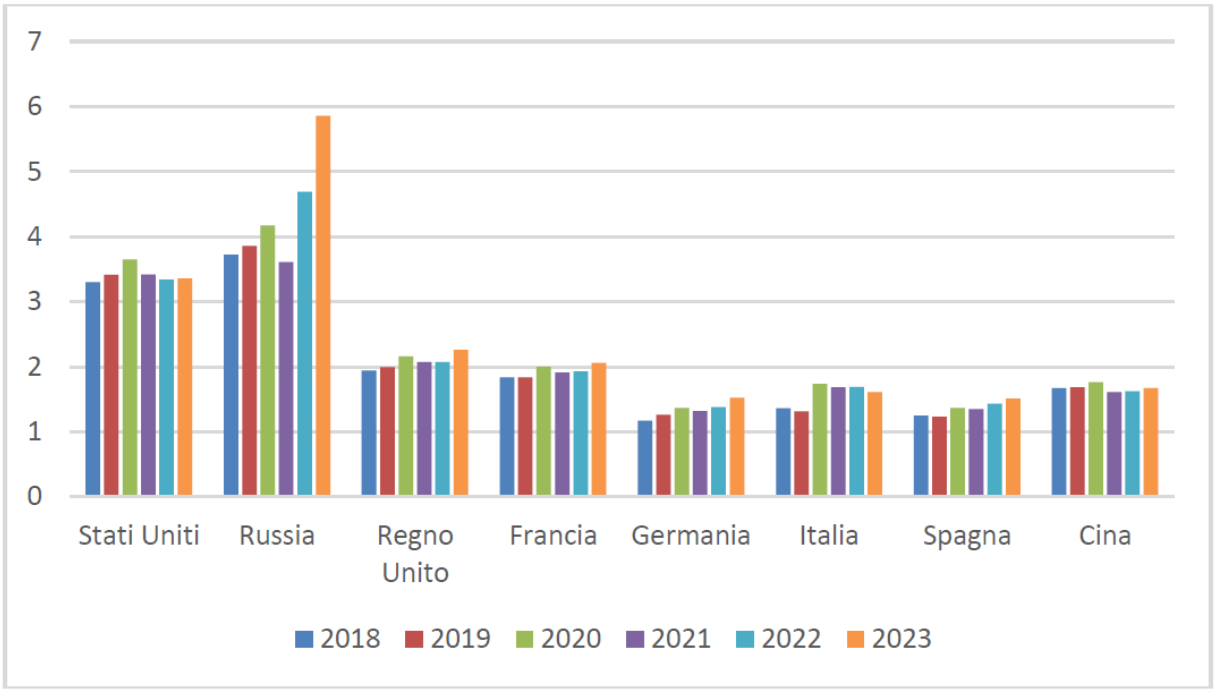
2.1.1. Serie storica di spesa per la difesa dal 2014 al 2023 (in milioni di dollari a prezzo corrente)

ANNO	NATO	NATO Europa e Canada	USA	RUSSIA	CINA
2014	943.218,00	289.276,00	647.789,00	84.696,50	182.109,20
2015	895.675,00	254.422,00	633.829,60	66.421,80	196.538,80
2016	911.654,00	255.595,00	639.856,40	69.245,30	198.538,40
2017	918.035,00	275.102,00	646.752,90	66.913,00	210.443,00
2018	972.422,00	300.167,00	628.491,40	61.609,20	232.530,60
2019	1.052.560,00	301.674,00	734.344,10	65.201,30	240.332,60
2020	1.096.603,00	325.953,00	778,397,2	61.712,50	257.973,40
2021	1.182.916,00	358.822,00	806.230,20	65.907,70	285.930,50
2022	1.190.358,00	355.381,00	860.692,00	102.366,60	291.958,43
2023	1.304.886,00	429.283,00	916.014,70	109.454.39	296.438,56

Stime

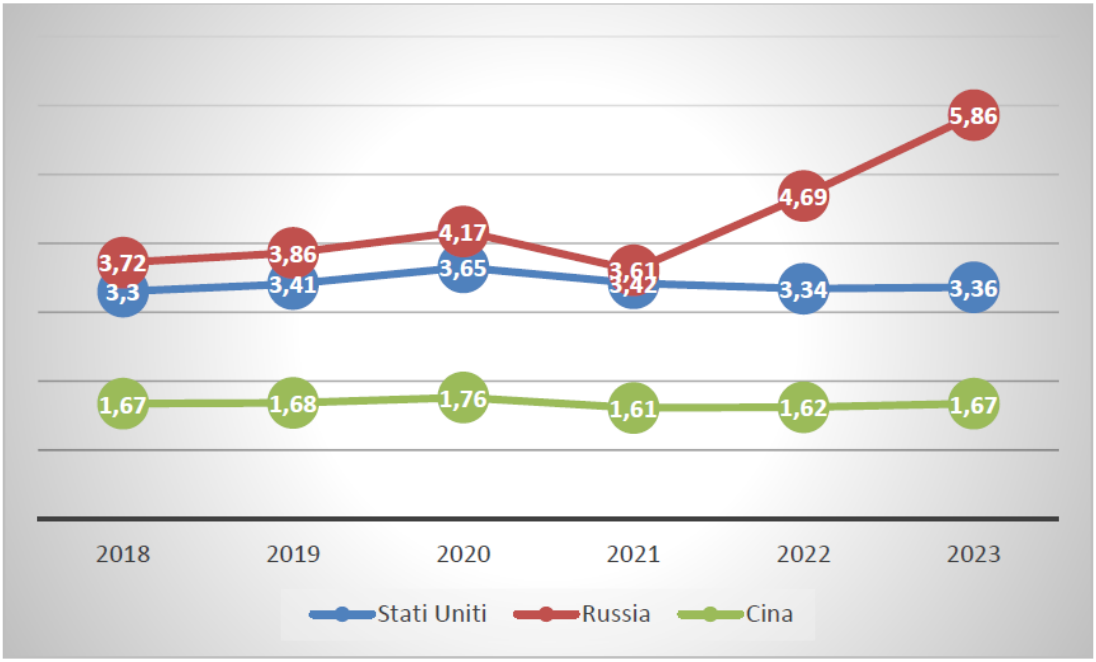
Fonti: SIPRI, dati considerati per USA, Cina, Russia, dicembre 2024,

2.1.2. Spesa militare in rapporto % al PIL



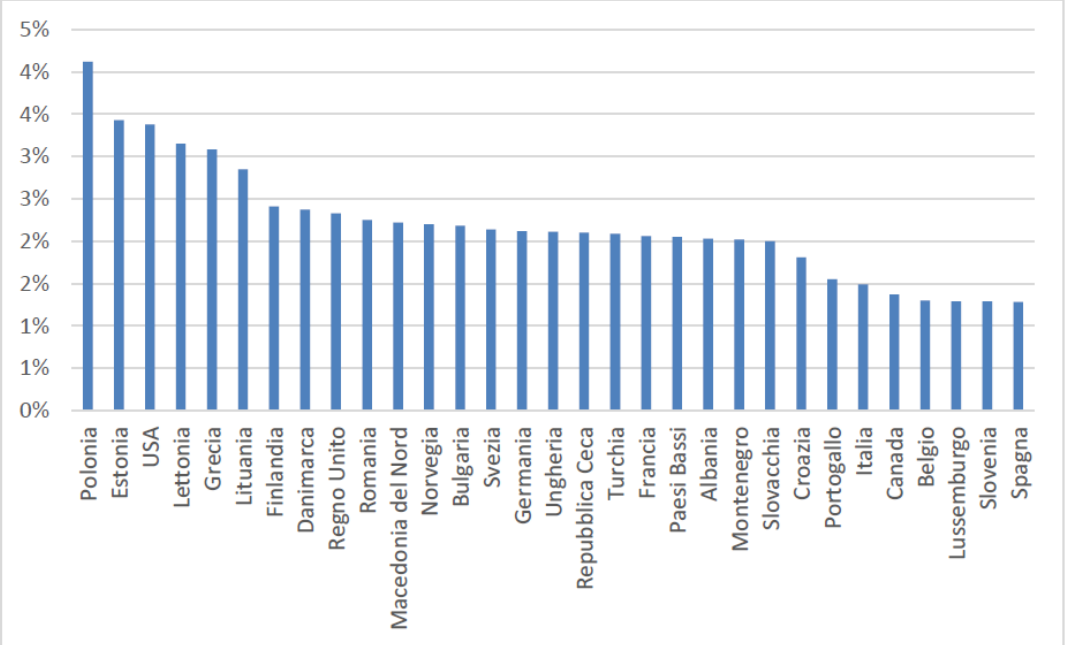
Fonte: SIPRI, dicembre 2024, https://milex.sipri.org/sipri

2.1.3.. Spesa militare in rapporto % al PIL: confronto USA, Russia e Cina



Fonte: SIPRI, dicembre 2024, https://milex.sipri.org/sipri

2.1.4. Spese per la difesa nel 2024 in rapporto % al PIL: membri NATO



Fonte: NATO, 2024, https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2024/6/pdf/240617-def-exp-2024-en.pdf

Febbraio 2025 | 💻 https://securityconference.org/.

1 Introduction: Multipolarization 13
Munich Security Index 2025 32
2 United States: Maga Carta 55
3 China: Pole Positioning 63
4 European Union: A Perfect Polar Storm 71
5 Russia: The Czar's Gambit 79
6 India: Modi-fied Status 87
7 Japan: A New Normal 95
8 Brazil: Lula Land 103
9 South Africa: The Fate of Good Hope 111

Les bases militaires américaines en Europe
ISLANDE
NORVÈGE
ROYAUME-UNI
ALLEMAGNE
BELGIQUE
PORTUGAL
ESPAGNE
ITALIE
KOSOVO
TURQUIE
GRÈCE
Vie publique
Source : Département de la recherche du Congrès des États-Unis, 2024

Facciamo chiarezza: nel 2024 la spesa militare europea eccedeva quella russa del 58%.

22 febbraio 2025 | 💻 https://osservatoriocpi.unicatt.it/.

Negli scorsi giorni vari media internazionali, compresi alcuni tra i più autorevoli (*Financial Times*, *Associated Press*, *Politico*), e italiani hanno riportato la notizia che la spesa militare della Russia nel 2024 è stata superiore a quella aggregata del resto dell'Europa.[1]

Questa notizia è basata su uno studio dell'*International Institute for Strategic Studies* (IISS) dello scorso 12 febbraio.

Lo studio IISS parte dalla spesa militare russa nel 2024 espressa in rubli e la converte in dollari a tassi di cambio correnti, giungendo a una spesa di 145,9 miliardi di dollari (il 6,7% del Pil).[2]

Poiché i prezzi in Russia, per gli stessi prodotti, sono più bassi dei prezzi negli Stati Uniti, 145,9 miliardi di dollari valgono in Russia molto più che negli USA in termini di potere d'acquisto.

Per ovviare a questo problema, correttamente e seguendo la pratica internazionale, l'IISS calcola anche la spesa russa utilizzando non tassi di cambio correnti, ma tassi di cambio "a parità di potere d'acquisto" (PPP), che sono quelli che equalizzano i prezzi tra Russia e Stati Uniti.

In questo modo l'IISS conclude che per la Russia "a parità di potere d'acquisto, la spesa militare totale nel 2024 arriverebbe a 461,6 miliardi di dollari internazionali", aggiungendo che questa è "vicina al totale della spesa europea".[3]

Questo importo di 461,6 miliardi è stato confrontato dai media con quello della spesa aggregata degli altri Paesi europei, stimata dallo stesso IISS in 457,3 miliardi di dollari.[4]

Da qui la tesi che la spesa russa sia stata un po' più alta di quella europea.

Questo confronto contiene **due errori**. Primo, lo studio IISS presenta due definizioni di spesa militare:

- la prima è quella NATO ("*Defense Expenditure*" nello studio) ed è la definizione più ampia; i 461,6 miliardi sopra riportati per la Russia si riferiscono a questa definizione;
- la seconda ("*Defense Budget*" nello studio) è più ristretta: i 457,3 miliardi europei corrispondono a questa seconda definizione.

In sostanza i media hanno confrontato due definizioni che non sono coerenti.

Se si utilizzasse anche per l'Europa la definizione NATO, la spesa europea salirebbe a 493,1 miliardi (1,9% del Pil), oltre trenta miliardi sopra la spesa russa.[5]

Il secondo errore è presente nello stesso studio dell'IISS: mentre la spesa russa viene valutata a tassi di cambio PPP (dollari internazionali), quella europea è espressa in dollari correnti.

Questo sottovaluta la spesa europea perché il livello dei prezzi in Europa è più basso di quello statunitense per un importo significativo (anche se non così significativo come nel caso della Russia).

Anche i dati per l'Europa dovrebbero quindi essere convertiti a tassi di cambio PPP. Così facendo, la spesa militare europea, nella definizione NATO, risulta di 730 miliardi di dollari internazionali nel 2024, ossia il 58% più alta rispetto ai 462 miliardi spesi dalla Russia (**Figura 1,** prima e quarta colonna).[6]

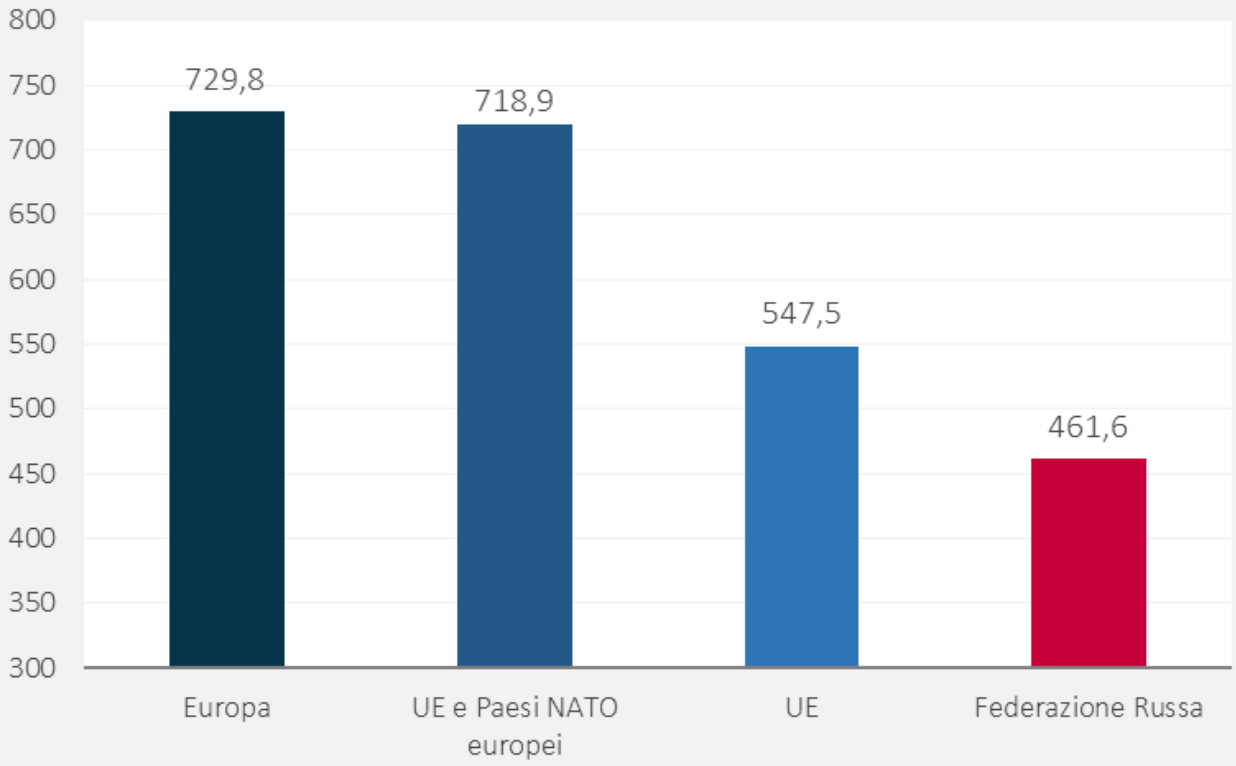
Una precisazione.

Nel termine "Europa", l'IISS comprende tutti i Paesi del continente (eccetto la Russia), inclusi i quattro che non sono né nella NATO né nell'UE (Serbia, Bosnia, Kosovo e Svizzera) e che quindi non sarebbero tenuti a rispondere militarmente a un attacco russo.

Escludendo questi Paesi, la spesa militare di tutti gli Stati membri o dell'UE o della NATO (o di entrambe), sempre nella definizione NATO e a tassi PPP, risulta di 719 miliardi di dollari internazionali nel 2024, il 56% in più della spesa russa (**Figura 1**, seconda colonna).

Per i soli Paesi UE (e quindi escludendo, in particolare, Regno Unito, Turchia e Norvegia), la spesa militare è stata di 547,5 miliardi di dollari internazionali, definizione NATO (**Figura 1**, terza colonna), pari all'1,95% del Pil, restando comunque più elevata di quella russa del 18,6%.

Fig. 1: Spesa militare nel 2024, a parità di potere d'acquisto
(valori in miliardi di dollari internazionali)



Fonte: elaborazioni OCPI su dati International Institute for Strategic Studies e IMF.
Nota: i valori sono corretti per la differenza di potere d'acquisto dividendo la spesa militare secondo la definizione NATO espressa in dollari correnti (così come riportata nello studio IISS) per il tasso di cambio PPP di ogni Paese (dato dal rapporto tra il Pil in dollari e il Pil in dollari internazionali, tratto dal database del World Economic Outlook del FMI).

Un ultimo punto, non sui dati ma sulla loro interpretazione.

La spesa militare russa è in buona parte destinata a rimpiazzare le ingenti perdite sul campo di mezzi e munizioni sostenute dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina.

Di conseguenza, nel 2024 l'aumento degli arsenali russi è stato ben inferiore a quello suggerito dalla sua spesa militare.

La spesa europea non viene invece erosa da attività belliche e quindi va interamente, per la componente relativa agli armamenti, a incrementare le capacità di difesa.

In conclusione, il significativo margine a favore della spesa europea per la difesa rispetto a quella russa esistente nel 2024 suggerisce cautela nel concludere che sia necessario un forte aumento della spesa militare in Europa.

Qualche aumento potrebbe essere considerato, soprattutto nei Paesi ancora sotto il 2% del Pil come l'Italia; ma l'aumento di spesa europea necessario per mantenere invariato il vantaggio del 2024 rispetto alla Russia, considerando l'aumento previsto per quest'ultima nel 2025, è contenuto.[7]

Tuttavia, è prioritario risolvere almeno due problemi che riducono l'efficienza della spesa militare nell'UE.

Il primo è l'inadeguato coordinamento tra le forze armate dei 27 Paesi membri. Il secondo è che, in gran parte dei Paesi UE, la spesa militare è sbilanciata verso quella per il personale rispetto agli investimenti in armamenti e le spese di esercizio.[8]

---

[1] Vedi per esempio: "Russian defence spending exceeds all of Europe combined, study finds", *Financial Times*, 12 febbraio 2025; "Russian defense spending overtakes Europe, study finds", *Politico*, 12 febbraio 2025; "New report says Russia is better able to withstand heavy battlefield losses than Ukraine", *Associated Press*, 12 febbraio 2025; "La crescita della potenza russa: spende in armi più dell'intera Ue", La Repubblica, 18 febbraio 2025; "La Russia supera l'Europa nella spesa militare. Report Iiss", *Start Magazine*, 14 febbraio 2025; "Spese militari, la Russia accelera e l'Europa tentenna. Quali implicazioni per la Nato?", *Formiche.net*, 13 febbraio 2025.

[2] Vedi "The Military Balance 2025", *International Institute for Strategic Studies*, 12 febbraio 2025[1], cap. 3, p. 161.

[3] Il termine "dollari internazionali" è utilizzato per indicare importi che sono convertiti in dollari a tassi di cambio PPP.

Questi tassi di cambio si ottengono dividendo il dato del Pil in dollari correnti come riportato dal Fondo Monetario Internazionale nella banca dati del World Economic Outlook (WEO) per il dato, dalla stessa fonte, del Pil espresso a cambi PPP.

Il termine "dollari internazionali" è in parte fuorviante perché in pratica un dollaro internazionale è equivalente a un dollaro a prezzi correnti americani.

Infatti, il Pil americano espresso in dollari correnti e in dollari internazionali è identico.

[4] Inclusi, per esempio, gli articoli del *Financial Times* e di *Politico* citati nella nota 1.

[5] Abbiamo stimato la spesa nella definizione NATO per i Paesi europei che non sono parte della NATO (come, per esempio, l'Irlanda) assumendo che anche per questi Paesi valga il rapporto medio tra le due definizioni osservato per i Paesi NATO.

Inoltre, utilizzando sia per la Russia sia per il resto dell'Europa, la definizione più ristretta (invece di quella NATO), la differenza a favore dell'Europa sarebbe ancora più grande (78 miliardi).

[6] Nel calcolare la spesa militare europea a cambi PPP abbiamo convertito in dollari internazionali la spesa militare di ogni Paese espressa in dollari correnti (così come riportata nello studio IISS) utilizzando i tassi di cambio PPP ricavati, Paese per Paese, dal rapporto tra il Pil in dollari correnti e il Pil in dollari internazionali (tratti dal database WEO, ottobre 2024).

Abbiamo poi sommato i dati dei singoli Paesi per ottenere il totale della spesa europea.

[7] L'IISS prevede un aumento della spesa russa in dollari internazionali nel 2025 del 15,4%.

Un aumento della spesa europea della stessa percentuale (che consentirebbe di mantenere invariato il vantaggio esistente nel 2024) comporterebbe un aumento del rapporto tra spesa militare e Pil dell'UE dall'1,95% nel 2024 al 2,18% nel 2025.

[8] Vedi C. Cottarelli, L. Virgadamo, "Defense Expenditure in EU Countries", Bocconi University Policy Brief, luglio 2024.

EU’s trade Défense arsenal vs Trump’s imperialism.

Febbraio 2025 | 💻 https://institutdelors.eu/.

Testo realizzato da **Elvire Fabry** e **Micol Bertolini.**

Sondaggio pubblicato il 23 febbraio 2025.

💻 | https://www.swg.it/osservatorio.

1.

LE NUOVE SFIDE DELLA DIFESA

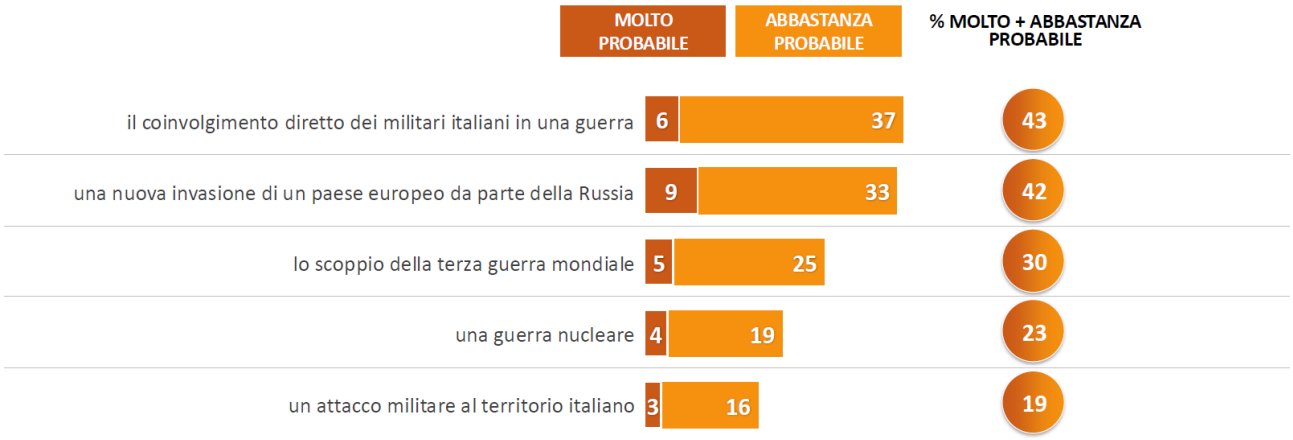
Le guerre in atto, i nuovi equilibri internazionali e la politica estera di Trump impongono ai paesi europei di dover operare delle scelte strategiche rilevanti in tema di difesa. In questo contesto gli italiani si mostrano piuttosto consapevoli della situazione delicata in cui si trova l'Unione Europea nel contesto politico globale e della necessità di rendere il vecchio continente più competitivo dal punto di vista militare.

Un coinvolgimento delle forze armate italiane in una guerra o una nuova aggressione da parte della Russia a un paese europeo nei prossimi anni sono avvenimenti considerati piuttosto plausibili e il 30% non esclude lo scoppio della terza guerra mondiale. Di conseguenza, risulta prevalente, seppure di misura, la convinzione che l'Europa non debba più contare sulla protezione degli Stati Uniti, bensì rafforzare le proprie capacità militari al fine di essere in grado di difendersi da sola. Non a caso, aumenta rispetto al passato anche il sostegno all'idea della difesa comune europea.

Anche nei confronti della prospettiva di dover mandare i soldati italiani a presidiare i confini con la Russia nell'ambito di un'iniziativa militare europea dopo la fine del conflitto in Ucraina, i favorevoli superano le voci contrarie. Tali posizioni risultano essere condivise tra gli elettori della maggioranza e delle opposizioni e confermano la diffusa tendenza a prendere sul serio le sfide che l'Ue si trova ad affrontare in questa fase storica.

Poco meno della metà non esclude un nuovo attacco dei russi o la necessità di mandare a combattere i soldati italiani nei prossimi anni

Elenchiamo alcuni scenari futuri per l'Europa, indichi per ciascuno se ritiene probabile o improbabile che si realizzi nei prossimi anni.



NOTA INFORMATIVA: valori espressi in %. Date di esecuzione: 19 – 21 febbraio 2025. Metodo di rilevazione: sondaggio CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 800 soggetti maggiorenni.

Tutti i diritti riservati

Sondaggio pubblicato il 23 febbraio 2025.

💻 | https://www.swg.it/osservatorio.

La preferenza a puntare sull'indipendenza militare dagli Stati Uniti prevale di poco sull'opzione di cercare di trattenere le forze USA in Europa

L'Amministrazione Trump sta mettendo in dubbio la collaborazione militare con l'Europa nell'ambito della Nato. Secondo lei, l'Italia dovrebbe puntare a:

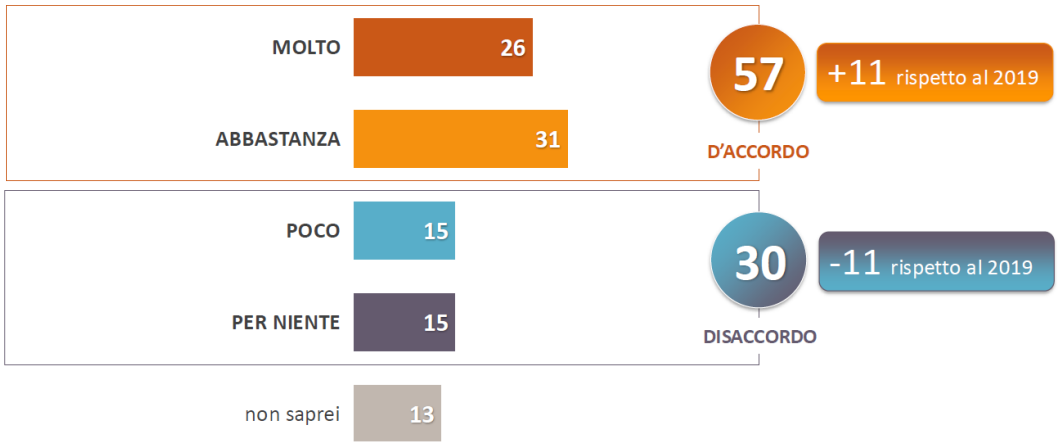
		AUTOCOLLOCAZIONE POLITICA			
		CENTRODESTRA	CENTRO	CENTROSINISTRA	NON COLLOCATI
rafforzare di molto la capacità militare dei paesi europei in modo da essere indipendenti dagli Stati Uniti nel garantire la propria difesa	40	38	55	53	25
far rimanere gli Stati Uniti nella Nato e a difesa dell'Europa	36	47	35	30	33
non saprei	24	15	10	17	42

SWG **NOTA INFORMATIVA:** valori espressi in %. Date di esecuzione: 19 – 21 febbraio 2025. Metodo di rilevazione: sondaggio CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 800 soggetti maggiorenni.

Tutti i diritti riservati

Cresce e diventa maggioritaria la quota di italiani favorevoli alla creazione di un esercito europeo

Lei sarebbe molto, abbastanza, poco o per niente d'accordo con la creazione di un unico esercito europeo?



SWG **NOTA INFORMATIVA:** valori espressi in %. Date di esecuzione: 19 – 21 febbraio 2025. Metodo di rilevazione: sondaggio CAWI su un campione rappresentativo nazionale di 800 soggetti maggiorenni.

Tutti i diritti riservati

POLICY BRIEF
March 2025

FEPS
FOUNDATION FOR EUROPEAN
PROGRESSIVE STUDIES

EUROPEAN DEFENCE FOR SECURITY AND PEACE

ABSTRACT

The new geopolitical scenario requires the EU to create a European defence system, also as a European pillar of NATO. The EU urgently needs to develop an autonomous hard power, while also strengthening its traditional soft power. For security and economic reasons, the EU should prefer an integrated defence system to the mere coordination of national defences. Recent polls show that this is also the citizens' preference. A dual model, including an autonomous military capacity and the ability to draw and coordinate national forces, could be set up rapidly, exploiting the Permanent Structured Cooperation on security and defence. A European Defence Union requires adequate financing and democratic governance. EU defence shall be at the service of peace and could be partly put at the disposal of the UN. The EU needs to think out of the box and act with ambition and speed.

EDITED BY

ROBERTO CASTALDI
Associate Professor of Political Theory and Director of the Jean Monnet Centre of Excellence fEUture at eCampus University; Director of CesUE and of Euractiv Italia

IN PARTNERSHIP WITH

CesUE

💻 | https://www.socialistsanddemocrats.eu/newsroom.

Published date:
18/02/2025

Dichiarazione di PPE, S&D, Renew Europe e Verdi/ALE Capigruppo Politici del Parlamento Europeo

“Alla luce della nuova realtà geopolitica, della sua incertezza e delle crescenti minacce, è giunto il momento che l’Europa rafforzi la propria sicurezza.

L’Europa non può più fare pieno affidamento sugli Stati Uniti per difendere i nostri valori e interessi condivisi, compreso il continuo sostegno alla sovranità e all’integrità territoriale dell’Ucraina.

Dobbiamo affrontare questa nuova realtà e raddoppiare il nostro sforzo comune europeo in difesa dell’Ucraina e della sicurezza europea nel suo complesso, stabilendo un deterrente credibile e forte contro qualsiasi aggressione nei confronti dell’UE e dei suoi partner.

Insieme dobbiamo garantire che l’Ucraina sia nella posizione militare più forte possibile quando inizieranno i negoziati di pace. L

a sicurezza dell’Ucraina è la sicurezza dell’Europa.

L’Unione Europea e i suoi Stati membri non hanno altra scelta se non quella di agire immediatamente, con la NATO e gli alleati extra-UE che la pensano allo stesso modo, per investire in un’architettura europea di sicurezza e difesa più efficiente e integrata.

I nostri gruppi riconoscono il senso di urgenza e la necessità di agire rapidamente per garantire i finanziamenti necessari per la nostra politica di difesa, in particolare per rafforzare la nostra base industriale della difesa con una rapida adozione di un EDIP solido ed efficace.

Continuiamo inoltre a chiedere l’istituzione di un regime legale che consenta la confisca dei beni di proprietà russa congelati dall’UE.

Continuiamo a stare dalla parte del popolo ucraino e a sostenere la sua piena indipendenza, sovranità e integrità territoriale all’interno dei suoi confini riconosciuti a livello internazionale.

L’obiettivo finale resta quello di raggiungere una pace globale, giusta e duratura in Ucraina basata sulla formula di pace ucraina (e sul piano della vittoria), garantendo la sicurezza, la dignità e la prosperità del suo popolo all’interno di un’Europa pacifica e stabile.

Non è possibile negoziare sull’Ucraina senza l’Ucraina e l’Unione Europea al tavolo.

Non è possibile negoziare sulla sicurezza europea senza l’Unione Europea”.

European Council **Conclusioni alla Riunione Straordinaria del 6 marzo 2025.**

💻 | https://www.consilium.europa.eu/media/tzkadtec/20250306-european-council-conclusions.

European Council conclusions on European defence, 6 March 2025

Traduzione

1. Ricordando la Dichiarazione di Versailles del marzo 2022 e la Bussola strategica per la sicurezza e la difesa, il Consiglio europeo sottolinea che l'Europa deve diventare più sovrana, più responsabile della propria difesa e meglio equipaggiata per agire e affrontare autonomamente le sfide e le minacce immediate e future con un approccio a 360°.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e le sue ripercussioni sulla sicurezza europea e globale in un contesto in evoluzione costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea.

2. In questo contesto, l'Unione europea accelererà la mobilitazione degli strumenti e dei finanziamenti necessari per rafforzare la sicurezza dell'Unione europea e la protezione dei nostri cittadini.

Nel fare ciò, l'Unione rafforzerà la sua prontezza di difesa complessiva, ridurrà le sue dipendenze strategiche, affronterà le sue lacune critiche in termini di capacità e rafforzerà di conseguenza la base tecnologica e industriale della difesa europea in tutta l'Unione, in modo che sia in grado di fornire meglio le attrezzature nelle quantità e al ritmo accelerato necessari. Ciò contribuirà anche a rafforzare la competitività industriale e tecnologica europea.

3. Sulla base delle sue precedenti conclusioni e in linea con le rispettive competenze conferite dai trattati, e alla luce della recente lettera[1] del Presidente della Commissione, il Consiglio europeo sottolinea la necessità di continuare ad aumentare in modo sostanziale la spesa per la sicurezza e la difesa dell'Europa e:

a) accoglie con favore l'intenzione della Commissione di raccomandare al Consiglio l'attivazione, in modo coordinato, della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal Patto di stabilità e crescita come misura immediata e invita la Commissione a valutare ulteriori misure, tenendo conto del parere del Consiglio, garantendo allo stesso tempo la sostenibilità del debito, per agevolare una spesa significativa per la difesa a livello nazionale in tutti gli Stati membri;

b) invita la Commissione a proporre fonti di finanziamento aggiuntive per la difesa a livello dell'UE, anche mediante ulteriori possibilità e incentivi offerti a tutti gli Stati membri, sulla base dei principi di obiettività, non discriminazione e parità di trattamento degli Stati membri, nell'uso delle loro attuali dotazioni nell'ambito dei pertinenti programmi di finanziamento dell'UE, e a presentare rapidamente proposte pertinenti;

c) prende atto dell'intenzione della Commissione di presentare una proposta per un nuovo strumento dell'UE volto a fornire agli Stati membri prestiti garantiti dal bilancio dell'UE fino a 150 miliardi di EUR e invita il Consiglio a esaminare tale proposta con urgenza;

d) accoglie con favore la recente lettera del Presidente del Gruppo Banca europea per gli investimenti e i piani ivi contenuti per intensificare il suo sostegno all'industria europea della sicurezza e della difesa, salvaguardandone nel contempo le operazioni e la capacità di finanziamento, e invita il Consiglio dei governatori della Banca europea per gli investimenti (BEI) a continuare ad adattare con urgenza le pratiche della BEI in materia di prestiti all'industria della difesa, in particolare rivalutando l'elenco delle attività escluse e aumentando il volume dei finanziamenti disponibili nel settore della sicurezza e della difesa;

---

[1] 🕮 **Press statement by President von der Leyen on the defence package**, 4 marzo 2025 | 💻 https://ec.europa.eu/commission/presscorner.

e) sottolinea l'importanza di mobilitare finanziamenti privati per l'industria della difesa e invita la Commissione a prendere in considerazione misure in tal senso, anche segnalando agli investitori privati l'importanza dell'industria della difesa per l'Europa nel suo complesso;

f) individua il seguente primo elenco di settori prioritari di intervento a livello dell'UE nel campo delle capacità, tenendo conto degli insegnamenti tratti dalla guerra in Ucraina, conformemente al lavoro già svolto nel quadro dell'Agenzia europea per la difesa e in piena coerenza con la NATO:

difesa aerea e missilistica;

sistemi di artiglieria, comprese le capacità di attacco di precisione in profondità;

missili e munizioni; droni e sistemi anti-droni;

abilitatori strategici, anche in relazione alla protezione dello spazio e delle infrastrutture critiche;

mobilità militare; cyber; intelligenza artificiale e guerra elettronica;

g) sottolinea che la difesa di tutte le frontiere terrestri, aeree e marittime dell'UE contribuisce alla sicurezza dell'Europa nel suo complesso, in particolare per quanto riguarda la frontiera orientale dell'UE, considerando le minacce poste dalla Russia e dalla Bielorussia;

h) sottolinea inoltre, considerando le minacce alle altre frontiere dell'UE, l'importanza della loro difesa;

i) sottolinea l'importanza di un'aggregazione più sistematica della domanda, di un'armonizzazione dei requisiti e di appalti congiunti allo scopo di ridurre i costi complessivi, garantire la standardizzazione e l'interoperabilità e offrire all'industria europea, comprese le PMI e le imprese a media capitalizzazione, una maggiore prevedibilità, nonché contribuire al buon funzionamento del mercato per l'industria della difesa che mobiliterebbe meglio gli investimenti privati e pubblici e garantirebbe l'accesso transfrontaliero alle catene di approvvigionamento della difesa;

j) invita l'Agenzia europea per la difesa, insieme all'Alto rappresentante, alla Commissione e agli Stati membri, a riesaminare rapidamente le procedure appropriate a tal fine;

k) invita i colegislatori a concludere quanto prima i negoziati sul programma per l'industria europea della difesa (EDIP);

l) sottolinea l'importanza di continuare a sostenere la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo attraverso il Fondo europeo per la difesa;

m) invita la Commissione e i colegislatori a portare avanti rapidamente i lavori sulla semplificazione del quadro giuridico e amministrativo, in particolare per gli appalti pubblici, la cooperazione industriale, i requisiti di autorizzazione e rendicontazione, al fine di affrontare tutti gli ostacoli e le strozzature che impediscono un rapido sviluppo dell'industria della difesa, anche per le PMI e le Mid-cap.

In tale contesto, il Consiglio europeo invita la Commissione a dare priorità a un omnibus di semplificazione specifico per la difesa.

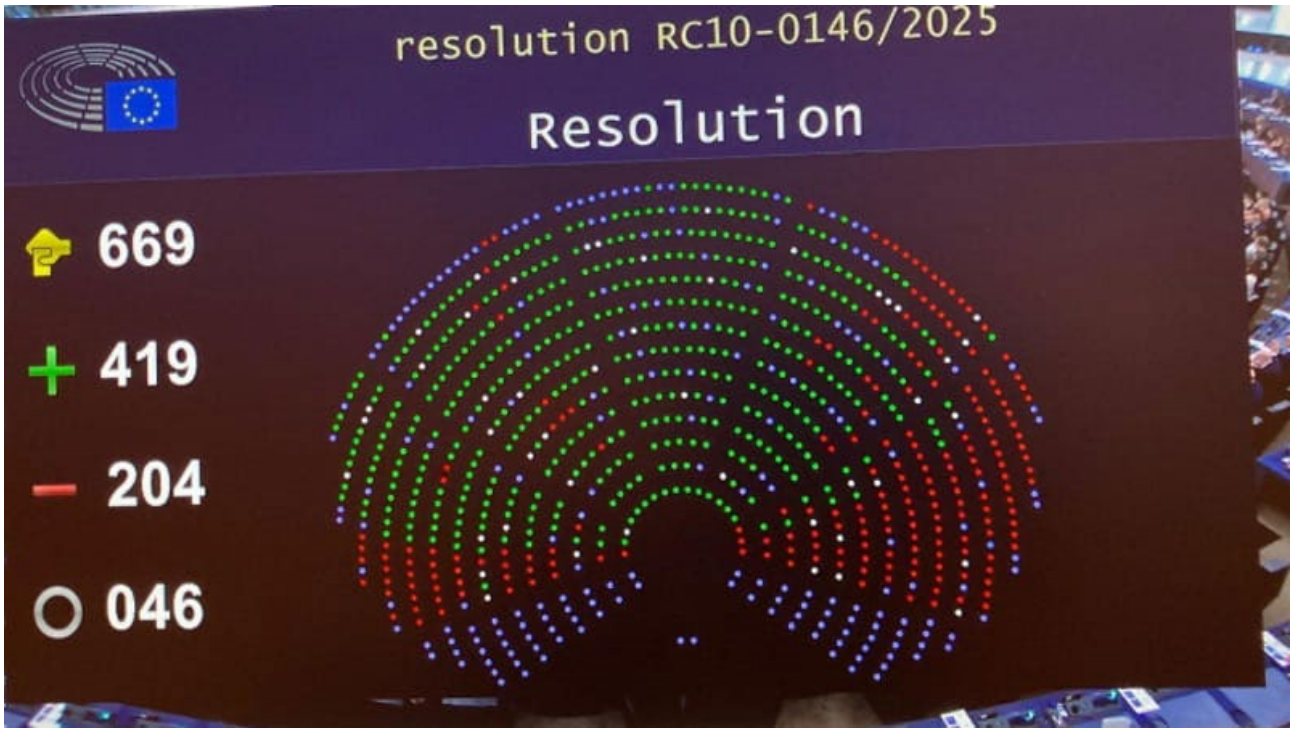
4. Il Consiglio europeo ricorda inoltre che un'Unione europea più forte e più capace nel campo della sicurezza e della difesa contribuirà positivamente alla sicurezza globale e transatlantica ed è complementare alla NATO, che rimane, per gli Stati che ne sono membri, il fondamento della loro difesa collettiva.

Invita gli Stati membri che sono anche alleati della NATO a coordinarsi prima del vertice NATO di giugno 2025. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di collaborare con partner non UE che condividono gli stessi ideali.

5. Quanto precede non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di alcuni Stati membri e tiene conto degli interessi di sicurezza e di difesa di tutti gli Stati membri, conformemente ai trattati.

6. Il Consiglio europeo attende con interesse il Libro bianco sul futuro della difesa europea, compresi ulteriori elementi e opzioni in esso contenuti, volti a incrementare in modo sostanziale i finanziamenti per la difesa europea e a rafforzare la base tecnologica e industriale della difesa europea.

7. Il Consiglio europeo tornerà sulla questione nella riunione di marzo e giugno.



EP 12 marzo 2025 | 💻 https://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room.

Il Parlamento Ue approva la risoluzione B10 – 0146/2025 / REV.

European Parliament
2024-2029

Plenary sitting

B10-0146/2025 }/REV

on the white paper on the future of European defence

Rasa Juknevičienė, Nicolás Pascual de la Parte, Riho Terras, Michael Gahler, David McAllister, Sebastião Bugalho, Andrzej Halicki, Inese Vaidere, Wouter Beke

on behalf of the PPE Group

Yannis Maniatis, Sven Mikser

on behalf of the S&D Group

Reinis Pozņaks, Rihards Kols, Aurelijus Veryga, Cristian Terheş, Assita Kanko, Alexandr Vondra, Veronika Vrecionová, Ondřej Krutílek, Roberts Zīle, Joachim Stanisław Brudziński

on behalf of the ECR Group

Nathalie Loiseau, Dan Barna, Sandro Gozi, Anna-Maja Henriksson, Karin Karlsbro, Ľubica Karvašová, Urmas Paet, Marie-Agnes Strack-Zimmermann, Eugen Tomac, Hilde Vautmans, Sophie Wilmès, Lucia Yar, Dainius Žalimas on behalf of the Renew Group

Reinier Van Lanschot on behalf of the Verts/ALE Group.

Nel testo della Risoluzione

68. accoglie con favore il piano in cinque punti "ReArm Europe" proposto dal Presidente della Commissione il 4 marzo 2025;

69. sostiene fermamente l'idea che gli Stati membri dell'UE debbano aumentare i loro finanziamenti per la difesa e la sicurezza a nuovi livelli; osserva che alcuni Stati membri hanno già aumentato la loro spesa per la difesa al 5% del PIL e insiste sul fatto che l'attuale contesto di sicurezza e le molteplici, complesse e in evoluzione minacce alla sicurezza richiedono agli Stati membri di aumentare la loro spesa per la difesa almeno al 3% del PIL;

70. accoglie con favore le proposte avanzate nella recente relazione Niinistö per quanto riguarda il finanziamento della difesa europea; sostiene l'istituzione di una struttura per la difesa dell'Europa e di una struttura per la sicurezza dell'Europa; accoglie con favore e sostiene parimenti la proposta di istituire un programma di garanzia degli investimenti basato sul modello di InvestEU con un'architettura aperta per stimolare gli investimenti del settore privato e per emettere uno "standard obbligazionario europeo di preparazione";

71. ritiene che i piani nazionali di ripresa e resilienza debbano essere modificati per consentire nuovi finanziamenti per la difesa; chiede che tali investimenti affrontino anche le vulnerabilità sia nelle capacità militari che nel tessuto sociale, consentendoci di combattere tutte le minacce ai nostri valori, al nostro modello sociale, alla nostra sicurezza e alla nostra difesa;

72. esorta gli Stati membri a sostenere l'istituzione di una banca per la difesa, la sicurezza e la resilienza che funga da istituto di prestito multilaterale progettato per fornire prestiti a basso interesse e a lungo termine che possano sostenere le principali priorità di sicurezza nazionale come il riarmo, la modernizzazione della difesa, gli sforzi di ricostruzione in Ucraina e il riacquisto di infrastrutture critiche attualmente di proprietà di paesi terzi ostili;

73. chiede che venga esplorato un sistema di obbligazioni europee per la difesa per finanziare in anticipo investimenti militari su larga scala; chiede, analogamente, che venga esplorato l'uso di "coronabond" inutilizzati per strumenti di difesa, per integrare il piano "ReArm Europe" della Commissione, poiché l'UE sta ora vivendo un'urgente necessità di rafforzare la sicurezza e la difesa per proteggere i suoi cittadini, ripristinare la deterrenza e sostenere i suoi alleati, in primo luogo l'Ucraina;

74. ribadisce, in linea con il piano "ReArm Europe" della Commissione, il suo invito alla Banca europea per gli investimenti (BEI) e ad altre istituzioni finanziarie internazionali e banche private in Europa a investire più attivamente nell'industria europea della difesa; chiede, in particolare, una revisione urgente della politica di prestito della BEI e un'immediata flessibilità per rimuovere le attuali restrizioni al finanziamento della difesa e che venga esaminata la possibilità di emettere debito vincolato per finanziare progetti di sicurezza e difesa;

(…)

76. Accoglie con favore i risultati del Consiglio europeo straordinario del 6 marzo 2025 e chiede agli Stati membri di agire con decisione durante la prossima riunione del Consiglio di marzo;

77. rileva che quanto sopra non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di alcuni Stati membri;

78. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio europeo, al Consiglio, al Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Presidente della Commissione e ai Commissari competenti, alle agenzie di sicurezza e difesa dell'UE e ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

Con ReArm Europe, il debito pubblico italiano potrebbe non scendere nei prossimi sette anni.

Alessio Capacci, Carlo Cignarella e Carlo Cottarelli , 15 marzo 2025 | 💻 https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi.

“Martedì 4 marzo la presidente della Commissione europea Von der Leyen ha proposto un pacchetto di misure per la difesa chiamato *ReArm Europe*, che il 12 marzo il Parlamento Europeo ha poi “accolto con favore”.[1]

Una delle misure prevede la possibilità per gli Stati membri dell’UE di finanziare l’aumento della spesa militare indebitandosi oltre i tetti fissati per la “spesa netta” dai rispettivi Piani strutturali di bilancio di medio termine (di seguito PSB) approvati dalle istituzioni europee nel 2024.[2]

La Commissione europea ha proposto, a titolo esemplificativo, un aumento del tetto alla spesa di 1,5 punti di Pil per ciascun Paese.

Per renderlo possibile verrebbe attivata la “clausola di salvaguardia” prevista dal Patto di Stabilità e Crescita per “circostanze eccezionali”, al fine di evitare che molti Paesi finiscano in Procedura di Deficit Eccessivo (come avverrebbe se il deficit superasse il 3% del Pil o se non fosse rispettato il sentiero fissato per la “spesa netta”).

La clausola sarebbe valida per quattro anni, oltre i quali il livello raggiunto dalla spesa dovrebbe essere finanziato con maggiori entrate o minori spese, senza ulteriori deficit. La clausola potrebbe però essere estesa ulteriormente di anno in anno.

Nel PSB italiano, il rapporto tra debito pubblico e Pil era previsto scendere dal 135,8% del Pil nel 2024 al 132,5% nel 2031, una riduzione modesta.

Le stime Istat più recenti indicano però che a fine 2024 il rapporto si è attestato al 135,3%.

Ceteris paribus, questo comporterebbe un rapporto del 132% nel 2031.

Questa nota stima la traiettoria del rapporto debito/Pil nel caso in cui l’Italia aumenti la spesa per la difesa in deficit (avvalendosi della clausola) portandola dall’1,6% del Pil nel 2024 al 3,1% nel 2028, ossia 1,5 punti percentuali in più, come ipotizzato dalla Commissione.

Che succede al debito pubblico?

Nello specifico, ipotizziamo un aumento della spesa militare rispetto alla *baseline* del PSB (modificata alla luce delle revisioni Istat come in nota 4; di seguito *baseline*) di 0,4% del Pil nel 2025, 1% nel 2026, 1,3% nel 2027 e 1,5% nel 2028, senza nessuna misura compensativa.

Successivamente, l’impatto sulla spesa netta sarebbe ridotto allo 0,75% nel 2029 e allo 0,3% nel 2030 – o per un calo della spesa militare o per il suo finanziamento attraverso misure compensative – e si annullerebbe negli anni seguenti.

Inoltre, le previsioni ipotizzano che:

- La maggiore spesa per la difesa abbia un effetto espansivo sul Pil, rispetto alla *baseline*. A questo scopo, a ogni aumento di spesa rispetto al livello previsto per l’anno in corso si applica un moltiplicatore d’impatto (cioè nello stesso anno in cui si verifica l’aumento) di 0,3; un valore basso, perché negli ultimi anni tre quarti dei nostri armamenti sono stati importati dagli Stati Uniti.
- Inoltre, in linea con le stime disponibili nella letteratura economica sull’andamento nel tempo del moltiplicatore, assumiamo che questo diminuisca linearmente fino ad azzerarsi dopo cinque anni.[7] L’impatto complessivo sul Pil di ogni anno è dato dalla somma dei singoli effetti, generati in quell’anno, da ciascun aumento di spesa corrente e passato (**Tavola 1**). Dal 2034, esauritosi l’impatto diretto della maggiore spesa, il Pil tornerebbe sul livello della *baseline* del PSB.

- Le entrate dello stato aumentino, rispetto alla *baseline*, per effetto del maggiore Pil. Per stimare l'aumento delle entrate utilizziamo un coefficiente di 0,4, coerente col livello della pressione fiscale in Italia.
- La spesa per interessi aumenti al crescere del debito. Per calcolare i maggiori interessi utilizziamo, per ogni anno, il tasso di interesse implicito sul debito indicato nel PSB applicato alla differenza nell'anno precedente tra il livello del debito nello scenario con maggiore spesa e nella *baseline*.

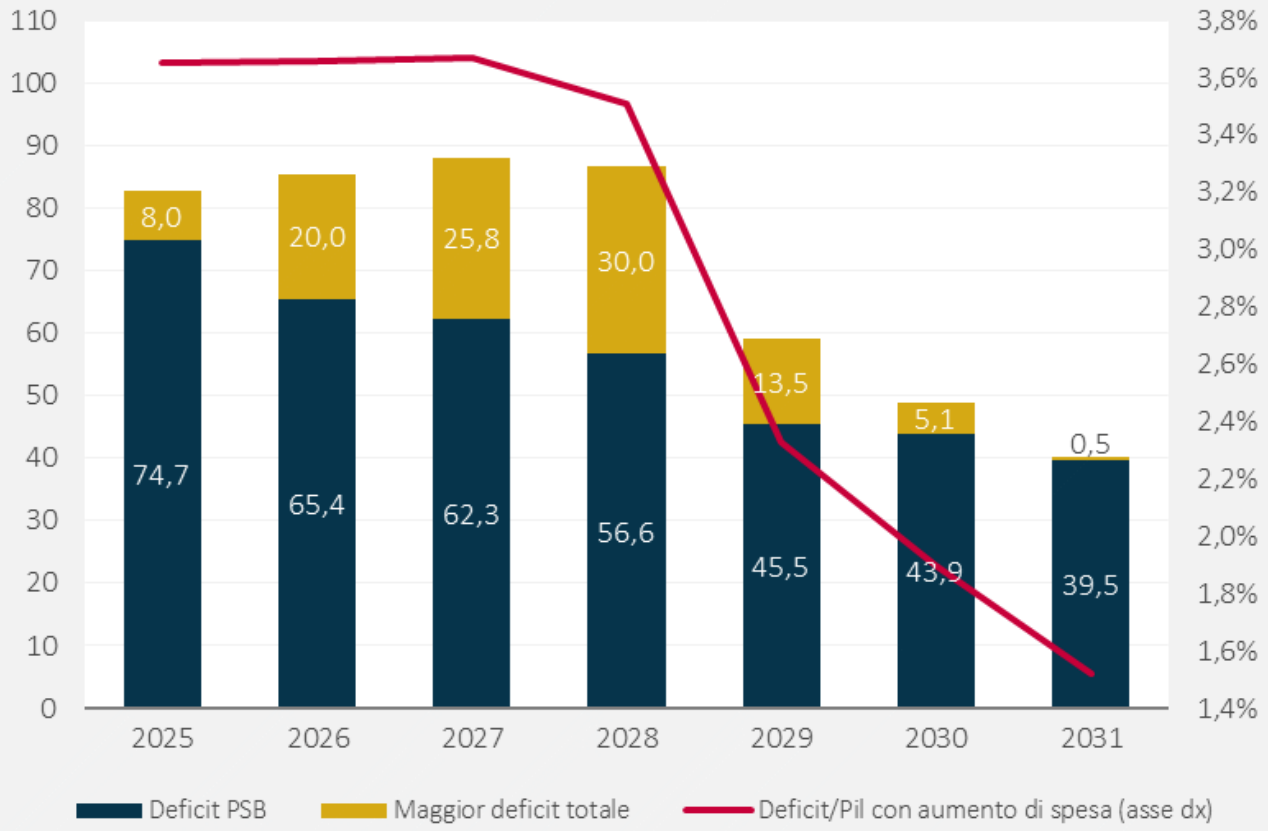
Ne risulta una maggiore spesa per la difesa cumulata di 128 miliardi nel periodo 2025-2031.

Nel solo quadriennio 2025-28, la spesa sarebbe di 101 miliardi, ossia circa un terzo in meno dello spazio corrispondente a un aumento del tetto dell'1,5% in ogni anno (quello teoricamente proposto dalla Commissione).

All'aumento della spesa militare si aggiungerebbero 12 miliardi di spesa per interessi (2025-2031).

Questi aumenti di spesa sarebbero in parte compensati da 37 miliardi di maggiori entrate. Il deficit totale aumenterebbe di circa 15 miliardi in media ogni anno, cioè 0,6 punti percentuali di Pil (**Figura 1**).

Fig. 1: Deficit di bilancio con e senza maggiore spesa per la difesa
(asse sx: miliardi di euro; asse dx: valori in % al Pil)



Fonte: elaborazioni OCPI su dati del Piano Strutturale di Bilancio (settembre 2024).
Nota: il maggior deficit rispetto alle previsioni del PSB comprende sia la maggiore spesa per la difesa che la maggiore spesa per interessi, incluse le maggiori entrate conseguenti alla crescita del Pil. Dal 2025 si assume un aumento progressivo della spesa per la difesa rispetto al livello attuale, fino a raggiungere un +1,5% del Pil nel 2028. Nel 2029 e nel 2030 si assume che l'impatto sul deficit sia di 0,75% e 0,3% rispettivamente. Nel 2031 il maggior deficit è quasi nullo perché la maggiore spesa per interessi (+3,5 mld) è quasi interamente compensata dalle maggiori entrate (+3 mld).

Passiamo al rapporto tra debito pubblico e Pil. In ciascun anno, l'aumento del volume del debito rispetto alla *baseline* (**Figura 2, linea blu**) è dato, in termini cumulati, dalla maggior spesa per la difesa più la maggiore spesa per interessi, meno le maggiori entrate.

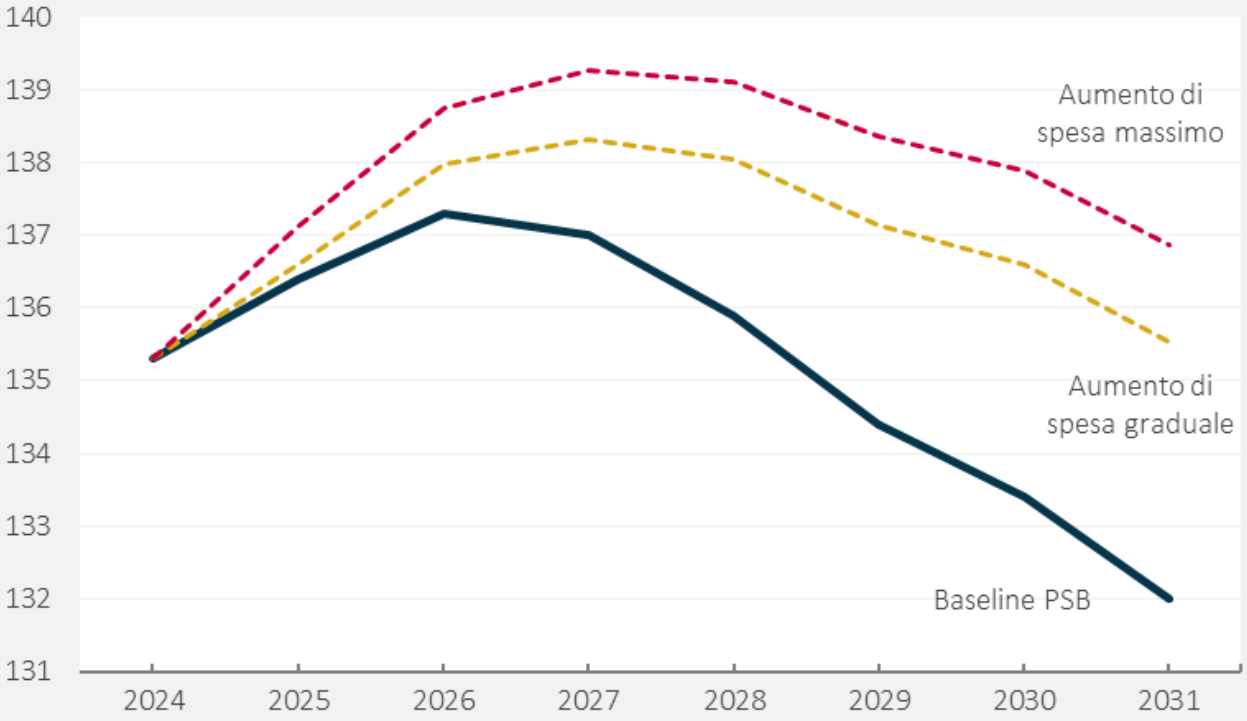
Nello scenario con un aumento graduale della spesa militare il rapporto debito/Pil crescerebbe fino al 2027, raggiungendo il 138,3%, ritardando di un anno l'inversione della tendenza rispetto alle previsioni del PSB, e con una modesta riduzione nel 2028 (**Figura 2, linea gialla**).

Tra il 2028 e il 2031, pur diminuendo, il rapporto resterebbe tra 2 e 4 punti percentuali sopra le previsioni.

In particolare, nel 2031, al termine dell'orizzonte settennale di aggiustamento dei conti previsto dal PSB, il rapporto debito/Pil sarebbe, seppur di poco, superiore a quello del 2024 (135,5%, +0,2 punti percentuali; +3,5 punti percentuali in più rispetto alla *baseline* nello stesso anno).

Se, invece, si utilizzasse tutto lo spazio di bilancio proposto dalla Commissione, aumentando la spesa di 1,5 punti percentuali all'anno nel 2025-28 (per poi ridurla gradualmente a +0,75 nel 2029 e a +0,3 nel 2030, come nello scenario considerato sopra), il rapporto debito/Pil nel 2031 arriverebbe al 136,9%, un punto e mezzo sopra il livello del 2024 (**Figura 2, linea rossa**) e quasi cinque punti in più della *baseline*".

Fig. 2: Rapporto debito/Pil con e senza l'aumento della spesa per la difesa
(valori in percentuale)



Fonte: elaborazioni OCPI su dati del Piano Strutturale di Bilancio.
Nota: nello scenario con aumento massimo, si assume una maggiore spesa in deficit dell'1,5% del Pil dal 2025 al 2028, per poi scendere allo 0,75% nel 2029, allo 0,3% nel 2030 e azzerarsi nel 2031. Nello scenario con aumento graduale, dal 2025 si assume una maggiore spesa in deficit che raggiunge gradualmente l'1,5% del Pil nel 2028, per poi decrescere come nell'altro scenario. In ogni anno l'aumento del deficit ha un effetto moltiplicatore sul Pil pari allo 0,3, che decresce linearmente nei quattro anni successivi. Vedi il testo per la metodologia di calcolo della *baseline*.

The problem of missing European public goods from the ReArm Europe plan.

Nel testo realizzato da Roel Beetsma, Marco Buti e Francesco Nicoli – 18 marzo 2025

| 💻 https://www.bruegel.org/.

“Il piano ReArm Europe da 800 miliardi di euro della Commissione europea, pubblicato il 4 marzo, mira a stimolare la spesa per la difesa e la sicurezza da parte dei paesi dell'Unione europea in due modi.

In primo luogo, offre ai paesi che spendono di più per la difesa una maggiore flessibilità all'interno delle regole di governance fiscale dell'UE. In secondo luogo, stabilisce un nuovo strumento finanziario che canalizzerebbe i prestiti dell'UE ai paesi.

Ciò che non fa, tuttavia, è includere qualsiasi forma di veri beni pubblici europei (EPG) con fornitura a livello UE nei settori della difesa e della sicurezza.

La maggior parte delle capacità di difesa europee aggiuntive (per un valore fino a 650 miliardi di euro in quattro anni, se tutti i paesi dell'UE aumentano la loro spesa per la difesa dell'1,5% del PIL) verrebbe finanziata e fornita a livello nazionale.

Ciò solleva rischi correlati alle diverse capacità fiscali nazionali.

Nell'ambito del quadro fiscale dell'UE, i debiti pubblici dovrebbero essere mantenuti su un percorso sostenibile.

Ma gli aumenti della spesa per la difesa saranno progettati tramite una cosiddetta "clausola di salvaguardia nazionale" che consente ai paesi dell'UE di richiedere un'eccezione alle normali regole, sebbene diversi paesi con basso debito non abbiano bisogno di farlo.

Sollecitando i paesi a sostenere questa spesa aggiuntiva per la difesa a livello nazionale, l'UE si assume il rischio che i paesi fiscalmente più deboli semplicemente non implementino la spesa più elevata per la difesa, se non hanno il necessario margine fiscale e politico. In alternativa, la crisi di sicurezza posta dalla guerra in Ucraina potrebbe trasformarsi in una crisi fiscale per i paesi con finanze precarie”.

💻 | https://defence-industry-space.ec.europa.eu/.

2. Un contesto strategico in rapido deterioramento 4

3. Prontezza europea 2030 7

4. Colmare le lacune 8

5. Incremento del sostegno militare all'Ucraina ("Strategia porcospino") 14

6. Un'industria della difesa forte e innovativa in Europa 17

7. Aumento della spesa per la difesa 22

8. Maggiore sicurezza attraverso le partnership 25

9. La via da seguire per la difesa europea 27

Ma la vera Europa non si riarma.

Nell'editoriale di Bruno Forte, 21 marzo 2025 | 💻 https://www.avvenire.it/.

«Messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà, e soprattutto araldo della religione di Cristo e fondatore della vita monastica in Occidente… san Benedetto con la croce, cioè con la legge di Cristo, diede consistenza e sviluppo agli ordinamenti della vita pubblica e privata… e cementò quell'unità spirituale in Europa in forza della quale popoli divisi sul piano linguistico, etnico e culturale avvertirono di costituire l'unico popolo di Dio».

Queste parole, tratte dalla lettera apostolica *Pacis nuntius* con la quale Paolo VI proclamava san Benedetto patrono dell'intera Europa (24 ottobre 1964), dicono con chiarezza le ragioni di una tale scelta.

(…)

È anche grazie a questa antica semina che il 25 marzo 1957 i ministri degli esteri di cinque Paesi - Italia, Francia, Germania Ovest, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo - firmarono il trattato costitutivo della Comunità economica europea (Cee), insieme a quello che stabiliva la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM).

La Dichiarazione di Roma (25 marzo 2017), sottoscritta in occasione del sessantesimo di quegli accordi dai rappresentanti dei ventisette Paesi che costituiscono oggi l'Unione, ha ribadito il valore fondamentale dell'unità europea e le urgenze relative a quattro priorità da affrontare insieme: la sicurezza, la crescita, il "welfare" e la difesa.

(…)

Ricevendo i Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea alla vigilia di quel sessantesimo, papa Francesco volle citare queste parole pronunciate a Parigi il 21 aprile 1954 da Alcide de Gasperi:

«L'Europa è una vita, un modo di concepire l'uomo a partire dalla sua dignità trascendente e inalienabile e non solo come un insieme di diritti da difendere o di pretese da rivendicare.

All'origine dell'idea d'Europa vi è la figura e la responsabilità della persona umana col suo fermento di fraternità evangelica, […] con la sua volontà di verità e di giustizia acuita da un'esperienza millenaria».

(…)

Se pur l'idea di una Europa paladina della pace fosse un'utopia, varrebbe la pena farne tesoro: perché, come scriveva Paul Ricoeur in un suo bel saggio su L'Europa e la sua memoria, «I **popoli non possono vivere senza utopia, al pari degli individui senza il sogno… L'importante è che le nostre utopie siano responsabili: tengano conto del fattibile e dell'auspicabile, vengano a patti non solo con le resistenze spiacevoli della realtà, ma anche con le vie praticabili tenute aperte dalla coscienza storica**».

La sfida è fra le più serie che l'Europa abbia dovuto affrontare dagli inizi del processo ambizioso della sua unità: su di essa e su come sarà affrontata si misureranno il presente e il futuro dell'Unione e la sua effettiva rilevanza nella storia dell'umanità».